

Direzione - Redazione Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo I



AZIENDA
LATTE PASTORIZZATO
CAVATAIO
Via Passo Utono, 7 - Tel. 1604
TRAPANI
Consegna a domicilio

Con un imponente discorso di Milazzo al Politeama
Si è chiusa a Palermo
la Costituente
dei Cristiano-Sociali

LE RELAZIONI DELL'ON. PIGNATONE, DELL'ON. CORRAO E DELL'AVV. CASCIO
"COME SINGOLI E COME FORMAZIONE POLITICA AFFERMIAMO DI ADERIRE PIENAMENTE ALLO INSEGNAMENTO DELLA CHIESA CATTOLICA ED ALLE DIRETTIVE DEI SUOI VESCOVI IN MATERIA DI MORALE E DI DOTTRINA CRISTIANA. DICHIARIAMO CHE LA NOSTRA VALUTAZIONE MORALE E POLITICA DEL COMUNISMO SI IDENTIFICA RIGOROSAMENTE CON LA POSIZIONE DELLA CHIESA. CI IMPEGNIAMO SOLENNEMENTE A NULLA FARE PER CONTRAVVENIRE NEI FATTI ALLE PREOCCUPAZIONI CHE LEGITTIMANO LA CONDANNA DELLA CHIESA CONTRO IL COMUNISMO ED I SUOI SOSTENITORI

Palermo, 19
Si è aperta nella giornata di ieri, nell'aula Gialla del Teatro Politeama, la Costituente dell'U.C.S., intesa ad approvare i principi programmatici di cui si doterà ufficialmente la nascita del secondo partito cattolico della Sicilia, sorto per iniziativa di pochi coraggiosi e via via sviluppatosi ed organicamente strutturatosi attraverso gli innumerevoli consensi che ne hanno accompagnato il cammino.

Erano presenti il Presidente della Regione, On. Silvio Milazzo, gli Assessori regionali On. Gaetano Battaglia, Ludovico Corrao, Salvatore Messineo, Romano Battaglia, Signorino, Caltabiano, Filippo Lo Giudice, e l'on. Pignatone, Segretario Regionale dell'Unione, oltre a numerosi esponenti e delegati convenuti da ogni parte della Sicilia (dieci per ogni provincia).

Su proposta dell'On. Pignatone l'Assemblea ha nominato il Comitato di Presidenza che risultava così formato: On. Silvio Milazzo presidente; On. Giuseppe Caltabiano e Avv. Enzo Lauretta vice presidenti; Avv. Nino Fileccia e dr. Silvio Liotta segretari.

L'On. Pignatone ha dato pregiudizialmente lettura della seguente dichiarazione che l'Assemblea, in piedi e per acclamazione, ha approvato all'unanimità:

"Come singoli e come formazione politica affermiamo di aderire pienamente allo insegnamento della Chiesa Cattolica ed alle direttive dei suoi Vescovi in materia di morale e di dottrina cristiana.

Dichiariamo che la nostra valutazione morale e politica del comunismo si identifica rigorosamente con la posizione della Chiesa. Ci impegniamo solennemente a nulla fare per contravvenire nei fatti alle preoccupazioni che legittimano la condanna della Chiesa contro il comunismo ed i suoi sostenitori.

Quando dichiariamo non vuole attenuare la aconfessionalità e autonomia politica del nostro movimento, che vogliamo invece riconfermare, soprattutto per non intaccare il prestigio della divina missione della Chiesa che travalica la temporale vicenda politica.

Successivamente l'On. Pignatone ha rivolto un saluto alla stampa ed agli avversari politici iniziando la relazione sulla impostazione ideologica nell'Unione Siciliana Cristiano Sociale. «La Costituente, egli ha detto, intende dare una sua organizzazione al nostro movimento cosicché esso non sia un occasionale coacervo di fattori elettorali. A coloro che potrebbero ricordarci la nostra opposizione ai partiti politici rispondiamo con lo specificare il valore che bisogna dare ad un partito. Esso deve essere uno strumento di incidenza dell'elettorato sull'attività degli eletti ma non deve contrassegnare una invadenza nei campi in cui è altamente pregiudizievole che la parte si sostituisca alla libera volontà del Parlamento».

Dopo aver polemizzato con le piccole oligarchie dispotiche che a suo avviso vengono spesso a formarsi nei partiti politici, male che ha toccato il suo punto più alto in Sicilia rischiando di travolgere nel maresmia le istituzioni regionali, e dopo avere polemizzato contro il facile pretesto dell'anticomunismo che sarebbe stato tirato in ballo da alcuni per giustificare una linea di azione rinunziataria, l'On. Pignatone ha affermato che nelle vicende siciliane hanno pesato i grossi interessi estralisciani. «L'On. Milazzo, ha detto l'oratore, ha avuto il merito di conservare il patrimonio dell'Autonomia Siciliana. Senza la cosiddetta operazione Milazzo le istituzioni autonomistiche sarebbero state infatti sommerse; e bisogna ricordare che anche il Presidente dell'Assemblea resistette in quel periodo alle pressioni dello apparato». Successivamente egli ha affermato che il Movimento Cristiano Sociale non può trasformarsi in un partito politico ma in una unione siciliana, unione solida delle forze autonomistiche e democratiche. Potranno quindi aderirvi non soltanto i singoli, ma anche i raggruppamenti e gli enti; che la libertà sarà assicurata ai gruppi consiliari e parlamentari.

ma delle alleanze l'oratore ha detto: «Di fronte alla prova elettorale non possiamo non accompagnarci a tutte le forze sinceramente autonomistiche e democratiche; quanto poi al futuro post-elettorale, il primo appuntamento è rivolto a coloro a cui ci sentiamo più vicini, ai Democristiani, perché siamo convinti che la nostra presenza al Parlamento Regionale sa-
veniero Toscano.
(segue in 6 pag.)

Noi, ha proseguito l'oratore, ci batteremo per la riforma elettorale in senso uninominale accettando i consigli di Don Sturzo in proposito. L'Unione pone a base ideologica del suo programma questi due capisaldi: 1) Ispirazione cristiana dei fini che essa vuole perseguire, esaltando la persona umana; 2) difesa, potenziamento e sviluppo dell'Istituto autonomistico regionale inteso come diritto storico e come leva indispensabile per realizzare lo sviluppo democratico e per cooperare alla unità morale dell'Italia».

L'On. Pignatone ha quindi rivendicato alla Unione Cristiano Sociale la propria ispirazione agli ideali del movimento cattolico italiano ed in particolare al Partito Popolare Italiano, specie in ordine alle autonomie locali. Sul proble-

ma delle alleanze l'oratore ha detto: «Di fronte alla prova elettorale non possiamo non accompagnarci a tutte le forze sinceramente autonomistiche e democratiche; quanto poi al futuro post-elettorale, il primo appuntamento è rivolto a coloro a cui ci sentiamo più vicini, ai Democristiani, perché siamo convinti che la nostra presenza al Parlamento Regionale sa-

Bastò che la virtù creativa del Buon Dio dicesse Fiat lux ecc. che la luce e tutte le altre cose fossero. Bei tempi quelli della Genesi! La Bibbia, questa meravigliosa enciclopedia semitica, dovrebbe stare - dicono i saggi - sul comodino delle persone oneste. In verità alcuni amministratori della nostra cosa (lasciatemi finire) pubblica non l'hanno ancora letta, però è sempre sul loro comodino. Ma non divaghiamo. Fiat lux, dicevo, e la luce venne. Ci sembrò però che qui da noi ne fosse vietata la distribuzione. E allora non potendocela prendere col Buon Dio cercammo di presentare con garbo le nostre rimostranze all'Assessore ai LL.PP. pregandolo e supplicandolo (cosa miserevolissima per noi giornalisti) di volgere dal suo laureato scanno un pietoso sguardo di soluzione ai problemi della nostra città. Quante volte lo importunammo colle nostre pressanti richieste! Diventammo persino quasi timidi nell'avanzare altre istanze perché temevamo che

l'Assessore non ci avesse capito e avesse dato al nostro verbo illuminare il significato figurato di dissipare l'ignoranza.

I sindaci si susseguirono ai sindaci e gli assessori agli assessori. L'ultimo Assessore ancora in carica, amante forse dell'illusionismo e dei giochi di società, volle darci un saggio del suo interessamento ai problemi cittadini. Egli sapeva che da tanto tempo le strade di Trapani abbisognavano di una sufficiente illuminazione elettrica che permettesse a tutti i cittadini sani di mente e di corpo di vederci chiaro, oltre che nelle piazze di città, nelle adiacenze di casa loro sotto la volta illune del cielo. Eppertanto (ci si consenta il neologismo) provvide subito a lenire le nostre pene promettendo la luce ad ogni angolo di città. E accompagnò - ci dicono i sottuto - la promessa con voce chiara e ferma. Noi ne fummo felici perché sappiamo, per sentito dire, che le persone che parlano con una bella e calma voce non

hanno quasi mai l'anima buia, ma poiché sanno regalare a chi le ascolta un po' di musica, vuol dire che nell'anima loro si nasconde, come nella terra profumata, una sorgente chiara. E infatti non fummo delusi. La luce, oggi, c'è. — Ma dov'è? — si chiederà il lettore che abita in una traversa di via Argenteria. Mi spiego. Quattro giorni fa sono stati installati a scopo sperimentale (e soltanto?) in Piazza Marina e in Piazza Vittorio quattro pali terminanti a grappolo con sei lampade ciascuno. E va bene. E poi? e poi si aspettano l'esito e gli effetti dell'esperimento. E come potrebbero essere se non buoni?

Signor Sindaco, io non le discosto in merito d'aver lavorato proficuamente ed esclusivamente nell'interesse della città realizzando parecchi difficili progetti; ma questa volta non riesco a capire lo scopo sperimentale di questa iniziativa promossa dall'Assessore ai LL. PP. Perché tanto sfarzo di luce in quelle piazze già discretamente illuminate? Se veramente si vuole potenziare e ampliare la rete d'illuminazione cittadina, perché non si è cominciato laddove sarebbe stato più necessario cominciare? da quei vicoli, cioè, ove si richiede non dico una lampada a coda di pesce o a becco d'uccello ma uno, dico un solo, raggio di luce? Si è forse voluto soltanto provvedere a rendere più luminosa la città al centro rendendola misera, e ridicola nella sua miseria, in quelle strade ove pulsa costante il traffico e si erge bellissima la nuova periferia? Prima il pane, sig. Assessore, e se avanzano spiccioli, compriamoci pure il dolce!

Signore Autorità, qual'è il vostro programma? Volete seguirci stasera per le strade di Trapani? Vogliamo fare una rapida ispezione per via Virgilio, per un tratto di via Vespi e di via Ammiraglio Staiti, per le strade della periferia, per i rioni Palma e S. Pietro? Vogliamo fare una visita ai vicoli ciechi come le Vostre coscienze on-



UNA RIUNIONE DI GIUNTA DI GOVERNO A PALAZZO ORLEANS alla destra del Presidente Milazzo, nell'ordine: i tre parlamentari trapanesi Corrao, D'Antoni e Grammatico, rispettivamente Assessore Regionale ai Lavori Pubblici, V. Presidente del Governo e Assessore per la Pubblica Istruzione, Assessore all'Agricoltura e Foreste

“Socialità ed espressività”
La brillante conferenza di Lelio Rossi
chiude il Convegno Didattico Interprovinciale

Il Prof. Francesco Vacca ha riassunto i lavori

Si è concluso ieri sera, con la dotta e interessante relazione del prof. Lelio Rossi, Provveditore agli Studi di Palermo, sul tema «Socialità ed espressività», il Convegno Didattico Interprovinciale.

Il Convegno, promosso dall'Assessorato Regionale per la P.I. della Regione Siciliana dott. Orlando e gli Ispettori regionali alla P.I. dott. Raffa, dott. Mancuso, dott. Bello. Altre brillanti relazioni, il 17 scorso hanno preceduto quella del Prof. Lelio Rossi: il prof. Angelo Majorana ha parlato sul tema: «Psicologia dell'espressione nell'età evolutiva»; il dott. Domenico Bonignore sul tema: «L'educazione della persona come educazione alla espressività».

Ha chiuso l'importante Convegno il Prov. agli Studi di Trapani dott. Vacca, con la sua appassionata parola, sempre vibrante di entusiasmo.

DEPRECABILE CIRCOLO VIZIOSO
Aumentano gli stipendi
aumenta il costo della vita

Le nuove tassazioni rese necessarie dai maggiori oneri del bilancio dello Stato renderanno più difficile il superamento della stasi economica facendo sempre più slittare la nostra moneta verso l'inflazione

Le notizie che proprio ieri sera ci ha fornito il Governo a mezzo della televisione, circa gli aumenti concessi ai pubblici impiegati ed ai pensionati e circa gli accorgimenti fiscali a mezzo dei quali si dovrà far fronte ai nuovi impegni, non possono certamente far gioire il cittadino italiano.

I nuovi oneri infatti cui il bilancio dello Stato dovrà fare fronte nell'esercizio che si apre il primo luglio prossimo, metteranno fine a quella tregua fiscale che in passato fu ritenuta necessaria ad un duplice scopo: facilitare lo svi-

luppo economico, sottrarre una minore aliquota del reddito privato per far fronte alla spesa pubblica, ed equilibrare anche quel trasferimento del reddito che si manifesta e si attua in varie forme.

Negli ambienti economici si considera che il bilancio statale dovrà poter contare su almeno 200 miliardi in più delle entrate preventivate a gennaio, per le nuove spese: quelle fisse, rigide, delle retribuzioni maggiori ai pubblici dipendenti, e quelle conseguenti al piano di interventi antirecessivi.

Piano stradale, bonifiche e trasformazioni fondiari, incremento della edilizia popolare, la nuova legge nucleare, impongono nuovi stanziamenti se veramente si vuole attuare una politica antirecessiva, ma poiché l'aumento naturale delle entrate, che negli scorsi anni aveva dato eccedenze sulle previsioni fra i cento ed i centocinquanta miliardi, non è onestamente ipotizzabile, il ricorso a maggiori tassazioni appare inevitabile. Si pone, sempre, in questa materia, un primo problema di scelta fra imposizione diretta ed imposizione indiretta. L'ingiusto riparto degli oneri, fra questi due settori d'imposizione, è una delle maggiori e più giustificate accuse al sistema tributario italiano. L'apporto percentuale dei due criteri di tassazione lo mostra in modo evidente. Nonostante questo, i cosiddetti «ritocchi» alle imposizioni indirette appaiono i più probabili; sono i più agevoli per fare delle previsioni, non toccano quei settori che sono capaci di più immediata resistenza e reazione. L'imposta sul reddito nei livelli superiori della ricchezza mobile e della complementare, quella sulle società, potrebbe dare un gettito apprezzabile, mentre non altrettanto può presumersi per certe imposizioni su generi di largo consumo o prodotti che concorrono, come nel caso degli oli minerali, alla determinazione dei costi produttivi. Sarebbe semmai il caso di ridurre il costo dei combustibili e favorire con una politica di minori prezzi quell'incremento di attività che potrebbe dare stabili e durevoli introiti al bilancio statale. Se poi si tiene conto che una politica anticongiunturale, in fase di stasi o di troppo lenta ripresa, non può essere attuata senza oneri a carico della finanza pubblica, questa deve far sì che il reperimento dei fondi non inaridisca la fonte delle entrate e non apporti immediate ripercussioni sul costo della vita e quindi gravi squilibri non facilmente modificabili.

Illuminazione pubblica: indice di civiltà

Con la sfarzosa illuminazione di Piazza Vittorio e Piazza Marina si è voluto provvedere a rendere più luminosa la città al centro facendola apparire più misera, e ridicola nella sua miseria, in quelle strade ove pulsa costante il traffico e si erge bellissima la nuova periferia

hanno quasi mai l'anima buia, ma poiché sanno regalare a chi le ascolta un po' di musica, vuol dire che nell'anima loro si nasconde, come nella terra profumata, una sorgente chiara. E infatti non fummo delusi. La luce, oggi, c'è. — Ma dov'è? — si chiederà il lettore che abita in una traversa di via Argenteria. Mi spiego. Quattro giorni fa sono stati installati a scopo sperimentale (e soltanto?) in Piazza Marina e in Piazza Vittorio quattro pali terminanti a grappolo con sei lampade ciascuno. E va bene. E poi? e poi si aspettano l'esito e gli effetti dell'esperimento. E come potrebbero essere se non buoni?

Signor Sindaco, io non le discosto in merito d'aver lavorato proficuamente ed esclusivamente nell'interesse della città realizzando parecchi difficili progetti; ma questa volta non riesco a capire lo scopo sperimentale di questa iniziativa promossa dall'Assessore ai LL. PP. Perché tanto sfarzo di luce in quelle piazze già discretamente illuminate? Se veramente si vuole potenziare e ampliare la rete d'illuminazione cittadina, perché non si è cominciato laddove sarebbe stato più necessario cominciare? da quei vicoli, cioè, ove si richiede non dico una lampada a coda di pesce o a becco d'uccello ma uno, dico un solo, raggio di luce? Si è forse voluto soltanto provvedere a rendere più luminosa la città al centro rendendola misera, e ridicola nella sua miseria, in quelle strade ove pulsa costante il traffico e si erge bellissima la nuova periferia? Prima il pane, sig. Assessore, e se avanzano spiccioli, compriamoci pure il dolce!

Signore Autorità, qual'è il vostro programma? Volete seguirci stasera per le strade di Trapani? Vogliamo fare una rapida ispezione per via Virgilio, per un tratto di via Vespi e di via Ammiraglio Staiti, per le strade della periferia, per i rioni Palma e S. Pietro? Vogliamo fare una visita ai vicoli ciechi come le Vostre coscienze on-

de potere illuminare, dissipare le Vostre ignoranze? E allora? Ve la sentite alle sei e mezza di sera? No, un momento; vediamoci alle 19,15 perché come avrete anche Voi notato, bisogna aspettare mezz'ora dall'inizio del buio prima che si accenda la luce per le strade. O non ve ne siete accorti? E ora, sig. Assessore carissimo, faccia pure di quei gesti falsamente distratti che compiono le donne quando vogliono farti capire che per esse non esisti.

A noi piace concludere colle parole di un benspensante: inguariamente bambini abbiamo bisogno che ci facciano balenare mondi radiosi e stupefacenti e ci promettono cose che non si possono mantenere. Ma fra i bambini e noi c'è un divario: ai bambini si raccontano delle favole per mettere loro in bocca, quando l'aprono per chiedere perché, il cucchiaino di medicinale. A noi adulti danno dei medicinali per potersi smaltire delle parole.

Mario Seuderi

I problemi della Scuola

L'allegro sogno dei maestri siciliani

L'impostazione della battaglia per l'estensione dell'indennità regionale ai maestri elementari della Sicilia, anche se tardiva; la ben concertata azione dei due sindacati magistrali, SNASE e SINASCEL, diretta ad ottenere che il progetto di legge Impala venisse ripreso, dopo tanto tempo, e portato all'esame delle due Commissioni parlamentari; l'atteggiamento unanime e deciso della classe magistrale siciliana, culminato nello sciopero dei maestri della Provincia di Palermo del 17 marzo u.s. che raggiunse quasi il 95 per cento: tutte queste cose avevano acceso nel cuore di tutto il personale della Scuola Elementare la più luminosa speranza al punto che l'approvazione del progetto stesso era data ormai per scontata. Ma le cose, purtroppo, hanno preso un'altra piega!

La richiesta (è bene ribadire questo concetto) era fondata e legittima. I maestri elementari, e con essi i Direttori didattici e gli ispettori scolastici (e vogliamo anche aggiungere gli impiegati dei Provveditorati agli Studi), sono impiegati statali in servizio nella Regione Siciliana; sottoposti, da dieci anni a questa parte, a legislazione regionale e al governo della Regione. L'Assemblea Regionale infatti ha legiferato, più o meno costituzionalmente, ma ha legiferato, sulla scuola elementare; l'Assessorato Regionale alla P.I. ha compiuto, come compie, atti di governo, esercitando di fatto poteri non solamente sulla scuola elementare siciliana in genere, ma anche sul personale della Scuola stessa. Ha infatti bandito concorsi magistrali, nominandone le Commissioni; ha emanato ordinanze per gli incarichi e supplenze e sui trasferimenti magistrali; ha istituito scuole sussidiarie, Corsi Popolari, asili e altre scuole elementari. E non sarà male né superfluo osservare che questi poteri sono stati esercitati solamente nei riguardi del personale della scuola elementare e non, ad esempio, degli impiegati dello Stato in servizio nella Regione, ai quali però l'indennità regionale viene regolarmente corrisposta.

Vogliamo ora ricordare come quasi all'inizio della testè decorsa legislatura, l'On. Calderaro, Ispettore Scolastico che noi tanto abbiamo avuto modo di apprezzare, allora segretario dello SNASE, presentò un disegno di legge analogo a quello dell'On. Impala. Direttrice Didattica, col quale si tendeva a far concedere ai maestri elementari della Sicilia una indennità accessoria. Non sapremo dire se per disinteresse dei due presentatori, o per altri motivi e ragioni che facilmente possono sfuggirci, tanto il progetto Impala quanto il progetto Calderaro si incagliarono nelle secche del mare magnum del Governo Regionale e non se ne parlò più. Apparso sulla scena il Governo dell'On. Milazzo, pubblicammo, fiduciosi ma inguaribilmente ingenui, su questo settimanale un articolo che svegliò dal letargo i due sindacati magistrali. E infatti i dirigenti delle due consorelle organizzazioni sindacali, volendo dar prova della loro esistenza, viva e vitale esistenza, si sono mossi. Ma forse era già troppo tardi! Aggiungiamo anche il fatto che ben presto la incomprensione e la indifferenza delle autorità si manifestarono in tutta la loro chiarezza ed evidenza, costringendo i maestri a porsi in agitazione e a dichiarare lo sciopero del 17 Marzo: sciopero, come si è detto, quasi totalitario, con la aggiunta della mezz'ora di astensione dal lavoro di tutti i maestri delle restanti Province siciliane, a dimostrazione della unanimità nella comune aspirazione. Nella settimana di Pasqua, quando i maestri già si apprestavano a gustare la gioia che sarebbe loro derivata dalla concessa indennità, si seppe che il disegno di legge era stato discusso ed approvato dalle competenti commissioni, ma col taglio del 50 per cento. I maestri, pur rimanendo spiacevolmente sorpresi e mortificati dall'ingiustizia quanto per altro ingiustificabile discriminazione, avrebbero tuttavia accettato anche un tale dimezzamento, che pur il collocava in uno stato di evidente inferiorità di fronte ad altro personale ugualmente o inferiormente qualificato. Che cosa sia avvenuto in seguito, non è facile a dirsi! Sarebbe veramente doloroso se, per calcoli politici ed elettorali, i maestri siciliani fossero stati privati di un beneficio che, oltre a costituire un loro diritto, avrebbe arrecato gioia e soddisfazione in tante famiglie, dove un solo stipendio non può evidentemente assicurare una vita decora e degna quale ad un educatore si conviene. Dobbiamo pensare purtroppo an-

che che ad un certo momento siano venuti meno la spinta e l'interesse dei dirigenti sindacali. Questa nostra impressione è originata dal fatto che nei giorni cruciali, ogni contatto con le segreterie sindacali divenne impossibile. Le domande: Ma che fanno i Sindacati? Ma perché non si muovono? Che aspettano? — correvano sulle bocche dei maestri. E purtroppo l'apprensione e l'ansia di quegli ultimi giorni della III legislatura si tramutarono nella più amara, cocente e profonda delusione che la classe magistrale siciliana abbia avuto un'altra volta ancora a subire!

I maestri (di questo bisogna pur tenere debito conto) sono certi di questo: Se è vero, come è vero, che essi assolvono la più delicata delle missioni qual'è quella di educare le presenti e le future generazioni siciliane al senso della dignità e dei valori della umana persona; se in quanto dipendenti della pubblica amministrazione essi contribuiscono a costituire la struttura dello Stato e, nel loro caso, della Regione, ebbene lo Stato e la Regione devono consentire loro la possibilità di vivere una vita dignitosa, sia per una considerazione di alto valore morale, sia per una

più stretta osservanza dell'Art. 36 della Costituzione, sia per un pratico riconoscimento della loro condizione di servitori di una Regione che si regge e si vorrà reggere in senso autonomistico.

I maestri intanto, e con essi i direttori e gli ispettori traggono dalla recente, amara esperienza anzitutto i necessari ed opportuni elementi di valutazione dell'azione sindacale che a noi è apparsa ben congegnata e decisa a principio, ma fiacca e indecisa, come di chi vuole e non può o non deve nel momento più interessante, quando cioè bisognava giocare tutte le carte. Puntino ormai i maestri su due obiettivi principali: la corresponsione integrale della indennità regionale alla quale hanno sacrosanto diritto, e la corresponsione degli arretrati dal giorno in cui essa ebbe inizio per gli altri. Se gli attuali dirigenti sindacali dovessero nichiare, frapporre ostacoli con argomenti capziosi o di lana caprina, allora provvedano a cambiarsi, decisamente e senza indugio. E tutto ciò avverrà, sicuramente avverrà, perché i maestri hanno già sicura coscienza non solo dei loro doveri, ma anche dei loro diritti.

S. La Torre

Il saluto alla Stampa del neo Presidente E.P.T.

Il nuovo Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo ha diretto al Segretario della Sezione Provinciale dell'Associazione Siciliana della Stampa, Prof. Gianni di Stefano, che gli aveva telegrafato gli auguri di buon lavoro della Sezione Provinciale, la seguente lettera: «Egregio Professore, particolarmente gradito mi è pervenuto il pensiero augurale che a nome dei giornalisti di questa Provincia la S. V. ha voluto inviarmi in occasione della mia nomina a Presidente di quest'Ente.

Sono certo che nel mio lavoro, che dedicherò al potenziamento turistico della nostra provincia, non mi mancherà mai l'affettuosa e preziosa collaborazione della famiglia dei giornalisti, alla quale rivolgo fin d'ora il mio fervido ringraziamento, assicurando che quest'Ente sarà ben lieto di mettersi a disposizione per agevolare il delicato ed apprezzato lavoro che la stampa svolge nell'interesse della maggiore divulgazione del vasto ed interessante patrimonio turistico della nostra zona».

Oggetti smarriti

L'Ufficio Stampa del Comune comunicava:

Presso l'Ufficio di Polizia Urbana — Reparto oggetti rinvenuti, sono depositati a disposizione dei legittimi proprietari i seguenti oggetti rinvenuti:

- 1) - Bicicletta per uomo in data 17.3.1959;
2) - Bicicletta per donna in data 24.3.1959;
3) - Orecchino d'oro in data 13.3.1959;
4) - Bicicletta per uomo in data 3.4.1959.

Gli interessati possono ritirare gli oggetti nelle ore di ufficio.

IL 27 GIUGNO le elezioni del Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione

L'Ufficio Stampa della Prefettura comunica:

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 7 aprile 1959 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale numero 84 sono state indette per il 27 Giugno prossimo le elezioni dei rappresentanti degli impiegati civili e dei salariati di ruolo dello Stato in seno al Consiglio superiore della Pubblica Amministrazione, previste dall'art. 139 lettera c del Testo Unico 10 Gennaio 1957 numero 3 e disciplinate dal regolamento esecutivo approvato con D.P.R. 23 Maggio 1958 numero 959.

Per la organizzazione tecnica delle elezioni predette è stato delegato il Ministero dell'Interno che vi provvederà mediante i propri servizi elettorali centrali e periferici.

Il Presidente del Banco, dott. cav. del lav. Carlo Bazan, ha svolto la relazione illustrativa dimostrando come anche nel 1958, nonostante la mutata situazione tecnica del mercato del credito, l'Istituto abbia continuato ad allargare le proprie basi operative.

In particolare il Movimento generale delle Casse è salito a 9.961 miliardi, contro 9.301 miliardi nello esercizio precedente; ed il totale generale del bilancio 1958, pur escludendo i conti d'ordine e le partite di memoria, ascende a 628 miliardi, contro i 579 miliardi del bilancio 1957.

La massa fiduciaria affidata all'Istituto da risparmiatori ed operatori economici e rappresentata in bilancio dai vaglia, fedi di credito ed altri titoli a vista, dai depositi a risparmio, dai c/c creditori, dalle cartelle fondiarie ed altre

obbligazioni, assomma a 400,7 miliardi, e cioè 61 miliardi in più rispetto allo esercizio precedente. Aggiungendo le disponibilità patrimoniali (15,9 miliardi), i fondi operativi e di garanzia conferiti per legitti (17,4 miliardi) ed altre fonti di mezzi, si raggiunge il totale di 501,4 miliardi che misura l'insieme delle disponibilità amministrate dal Banco di Sicilia a chiusura dell'esercizio 1958.

Una notevole aliquota dell'incremento della massa fiduciaria è andata ad impinguare le riserve bancarie in valori di cassa, fondi disponibili, titoli di proprietà e Buoni del Tesoro ordinari che si sono elevate a 123,6 miliardi, con un incremento di oltre 29 miliardi.

La struttura composta del Banco di Sicilia, che abbraccia settori operativi nei quali si dispiegano domande di credito di diversa natura, ha offerto la possibilità di evitare, attraverso variazioni compensative, un abbassamento del livello globale degli impieghi. Gli impieghi bancari sotto forma di sconti di portafoglio, anticipazioni su titoli e merci, riporti, crediti in conto corrente per elasticità di cassa e fabbisogni di campagna, mutui, sovvenzioni ecc. si sono mantenuti ad un livello superiore ai 250 miliardi. I crediti di firma sotto forma di avalli, fidejussioni, accettazioni commerciali, crediti confermati ecc. ascendono a 14,1 miliardi. La Sezione di Credito Agrario e Peschereccio ha concesso nel 1958 oltre novantunmigliaia prestiti di esercizio per 22,5 miliardi, oltre cinquemila mutui di miglioramento agrario per più di 2 miliardi, finanziamenti agli ammassi per contingente per 3,4 miliardi. Notevoli impulsi hanno avuto

anche i finanziamenti agli ammassi volontari di prodotti agricoli. La Sezione di Credito Minerario, principale forza di sostegno dell'industria zolfifera siciliana, ha concesso nel 1958 anticipazioni su titoli rappresentativi di zolfi in attesa di collocamento per complessivi 4,4 miliardi, nonché 25 finanziamenti a medio termine — ammon-tanti ad oltre 4,8 miliardi — per fabbisogni di esercizio e di ammodernamento delle miniere.

La Sezione di Credito Fondiario ha concesso nel 1958 quattrocento mutui ordinari, oltre a numerosi «mutui Aldiso» per la costruzione di case per il ce-to medio e mutui di credito turistico ed alberghiero, per complessivi 2,7 miliardi. La Sezione di Credito Industriale ha deliberato finanziamenti a medio termine per complessivi 3,6 miliardi. Con gli interventi deliberati nel 1958, l'attività svolta dall'istituzione della Sezione si compendia in millequattrocento finanziamenti per 37 miliardi, ai quali corrispondono investimenti industriali in gran parte già realizzati per oltre 60 miliardi ed un'occupazione aggiuntiva diretta di almeno dodicimilacinquecento unità lavorative.

L'utile del Banco di Sicilia per l'esercizio 1958, al netto di ammortamenti, svalutazioni ed accantonamenti prudenziali, ammonta a L. 623.194.859 (contro 612 milioni nell'esercizio 1957). Il Consiglio Generale ha accolto con vivi consensi la relazione del Presidente dell'Istituto ed ha approvato la proposta di ripartizione degli utili netti, a seguito della quale le disponibilità patrimoniali del Banco di Sicilia ascendono a L. 16.279.923.279.

BANCO DI SICILIA ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio, Fondi rischi, Fondi operativi e di garanzia L. 33.632.876.601

Giovedì, 16 aprile 1959 ha avuto luogo a Palermo l'annuale sessione del Consiglio Generale del BANCO DI SICILIA, che ha approvato all'unanimità il seguente

Bilancio al 31 dicembre 1958

Table with columns: ATTIVITÀ, PATRIMONIO E PASSIVITÀ. Rows include CASSA E FONDI DISPONIBILI, TITOLI DI PROPRIETÀ, Portafoglio, Conti correnti - saldi debitori, etc.

LA SERENATA DELLA SETTIMANA

All'ombra dell'Altare

Un signore che conserva l'anonimo così mi scrive: «...cos'è mai, dunque, l'amore? ...sono un giovine innamorato di una ragazza che, pur non ricambiandomi colla stessa intensità, è disposta a sposarmi... Io sono convinto che l'unica medicina che può guarirmi dalla malattia d'amore è il matrimonio...ma ho paura, tanta paura: i nostri caratteri sono tanto lontani e tanto diversi... Mi dica, è possibile vivere, dopo il matrimonio, di reciproche concessioni? ...sono, ripeto, innamorato alla pazzia... Che debbo fare?..»

manda d'iscrizione all'albo dei cornuti e, quel che è peggio, rischia di esservi ammesso con un buon piazzamento in graduatoria. Insomma: lei è innamorato alla pazzia di una ragazza che non vuol saperne e crede che l'unica soluzione sia il matrimonio. E va bene. Un giornalista che da tutti gli alberghi di Parigi, a Montmartre e a Montparnasse, in Avenue de la Grande Armée e in Boulevard Saint Germain, da Belleville e da Neuilly vedeva sempre la Torre Eiffel, questa ipsilon capovolta, per non vedere più la Torre Eiffel... —cambiò città. — dirà lei. — No. Andò a mangiare e a dormire sulla Torre Eiffel, il solo punto di Parigi di dove la Torre Eiffel non si vede. Questo, trasportato nel campo sentimentale, si chiama matrimonio. Però debbo dirle che il matrimonio a me sembra una istituzione radicalmente sbagliata. Credo impossibile che ogni donna trovi, proprio fra i diciotto e i vent'anni, l'unico uomo che sia sempre destinato a piacerle nel mondo. E, se si capovolgono i termini, questa improbabilità può essere altrettanto grave di conseguenze anche per l'uomo. Ne deriva che l'esclusione del divorzio dalle leggi di uno sta-

to mi sembra tanto assurda, quanto una legge la quale impedisce all'uomo di cambiare professione allorché si accorgesse di non potere riuscire nella via prescelta. Dato che nel mondo, se v'è qualcosa di universale, questa è legge del mutamento, chiunque costruisca intorno ad una anima barriera perpetua ed infrangibile viola non soltanto i principi della carità umana, ma le stesse basi e gli istinti fondamentali della vita. Qualcuno ha scritto che tutto è preferibile alla forzata comunione di due esseri che non si amano più; — ma che diremo se poi amano altri? Perché mantenere negli ordini un prete sconfesso dei propri voti, un sacerdote che non potesse più credere alla divinità della propria missione, al senso dei riti che celebra? Similmente, perché vincolare al capestro dell'unione domestica due individui profondamente nemici uno dell'altro e che lasciano la loro anima sulla soglia di casa, per non cercarvi che il dispetto, la finzione, il rancore, il tradimento? Forse perché uno dei due può amare ancora l'altro? Ma questa non è una ragione che possa valere davanti a uno spirito illuminato. Se

io amo una donna che più non mi ama, è mio dovere comprendere che la sua vita non è una medicina destinata unicamente a lasciarsi tranguigliare da me sorso per sorso, ed è un dovere elementare di tutte le morali superiori quello di non volere affetti e dedizioni che non siano condivisi. So che la mia risposta, sig. Anonimo, non è molto incoraggiante; ma se pensa che alla sua domanda «Che debbo fare?» avrei potuto risponderle, a dispetto delle colleghe dal cuore tenero, con un secco «Si spari!», non so se mi spiego. Per quanto riguarda, infine, se è possibile vivere di reciproche concessioni dopo il matrimonio, io non so davvero cosa risponderle tanto più che la carta d'identità mi cataloga ancora fra le persone celibi. Tuttavia, nella speranza che possano esserle utili, ascolti le meditazioni di un marito: «Mia moglie non potrebbe mangiarne che alle nove di sera; io non ho fame se non alle sette. Noi ci siamo ripartiti la difficoltà, e pranziamo assieme alle otto. In tal modo siamo irritati tutti e due». Questo, sig. Anonimo, significa — se non vado errato — vivere di reciproche concessioni.

Mario Scuderi

Pellegrinaggio a Lourdes di ammalati trapanesi

Il Comitato U.N.I.T.A.L.S.I. di Trapani comunica che le iscrizioni al pellegrinaggio a Lourdes che si effettuerà dal 21 al 30 giugno, saranno chiuse improrogabilmente il 30 aprile corrente. Possono partecipare al pellegrinaggio ammalati, personale assistente ammalati e pellegrini. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla sede del Comitato: Via Marconi 225, tel. 3070, nei giorni di lunedì e mercoledì dalle ore 11 alle ore 13. Hanno fin'oggi inviato offerte: Banco di Sicilia L. 100.000, Amministrazione Provinciale L. 100.000; Banca d'Italia L. 3.000, Banca del Sud L. 2.000, Parroco della Matrice di Calatafimi L. 1.000. Il Comitato ringrazia vivamente i donatori e i soci tutti, e si augura di ricevere altre offerte, che gli consentano di soddisfare le numerose richieste di ammalati poveri che invocano di essere trasportati ai piedi della Madonna di Lourdes per ottenere il grande dono della salute.

Altra classe CON I TESSUTI di G. PROCACCANTI Casa della seta Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Letteratura come conoscenza

La letteratura può rilevare ed offrire dati conoscitivi non attingibili per via scientifica: se in un certo senso la scienza fa conoscere direttamente cose inconsuete, la letteratura fa conoscere il lato inconsueto di cose consuete

Il progresso della scienza ha rafforzato nel pensiero speculativo la opinione che non vi sia altra forma di conoscenza al di là di quella scientifica: basterebbe a tal proposito citare l'estremismo di alcune correnti filosofiche scientificistiche, specialmente dell'empirismo logico. L'identificazione della conoscenza con la scienza nasce dalla constatazione che la prima è l'unica e caratterizzante funzione dell'altra. Ciò tuttavia non significa che la funzione conoscitiva sia di esclusiva competenza del campo scientifico: essa infatti si ritrova anche se marginalmente e complementariamente, nell'altro versante della cultura rappresentato dall'arte, che essendo un prodotto di esperienze individuali, sociali e ambientali costituisce fra l'altro una maniera di conoscere e far conoscere. La letteratura in particolare, a parer nostro, può rilevare e offrire dati non attingibili per via scientifica. È stato notato che la scienza in quanto tale non apporta all'uomo un'ulteriore carica di umanità, in altre parole non fa l'uomo più saggio: il prototipo dell'uomo moderno, il cosiddetto uomo-massa, nei confronti per esempio dell'antico greco e dell'antico cinese ha indubbiamente una maggiore conoscenza di norme tecniche ma nel contempo sembra caratterizzato da una più ristretta apertura mentale e da una minore sensibilità. Ciò non mira a togliere nulla al significato e al valore della conoscenza scientifica: queste osservazioni hanno lo scopo di mostrare che essa non è l'unica forma conoscitiva.

Va rilevato che se anche la letteratura può costituire una particolare forma di conoscenza, questa è senza dubbio diversa dalla forma di conoscenza scientifica, pur avendone in comune alcuni procedimenti di ricerca quali l'analisi, la sintesi, la deduzione, l'induzione, la comparazione. Mentre la conoscenza scientifica avanza sistematicamente tendendo alla specializzazione e al particolare, la conoscenza letteraria procede più per emozioni che per concetti, e quindi assistematicamente, verso la generalizzazione e la totalità: la prima essendo la conoscenza dello specializzato per lo specializzato, tende, rispetto al nucleo dell'esperienza sensibile da cui ha avuto origine, ad essere centrifuga, la seconda rispetto allo stesso nucleo tende ad essere centripeta, risolvendosi in ultima analisi in conoscenza dell'uomo per l'uomo. L'essere scrittore implica infatti necessariamente e primariamente essere, sia nel senso individuale che sociale, uomo, mentre per esplicare attività scientifiche ciò è marginale o addirittura superfluo; lo stesso linguaggio formalizzato della scienza coi suoi enunciati espressi in formule è quanto di più estraneo a sentimenti e passioni si possa immaginare: «Nella logica non c'è morale», afferma Rudolph Carnap, una delle figure più rappresentative del neopositivismo e il più spinto fautore della logicizzazione del linguaggio scientifico. Tale fatale processo di logicizzazione se da un lato porta ad essere meno metafisica e più scientifica la conoscenza scientifica, dall'altro fa maggiormente avvertire il bisogno di una conoscenza meno astratta, più umana e immediata.

Storicamente la conoscenza letteraria, pur nella sua evidente trasformazione, si riallaccia in modo diretto al tipo di conoscenza venuto a determinarsi nella società ancora non specializzata: oggi essa va aumentando le proprie possibilità di sopravvivenza con la meno remota conoscenza scientifica proprio perché quest'ultima sempre più si risolve in un tipo di conoscenza tendente gradatamente a perdere i suoi legami con l'uomo preso nel senso più ampio. Se in un certo senso la scienza fa conoscere direttamente cose inconsuete, la letteratura fa conoscere il lato inconsueto di cose consuete. Ciò perché essa pone al punto giusto per l'occhio le cose che questo non poteva vedere o perché troppo lontane o perché troppo vicine. Inoltre se la letteratura non porta direttamente su dati o fatti, li può mettere in una particolare relazione rilevando fra loro analogie dove si era soliti vedere difformità e difformità dove si era soliti vedere analogie: tale procedimento esclusivamente letterario di rilevazione è dovuto alla maniera di organizzare e disporre in uno stile un dato materiale raccolto.

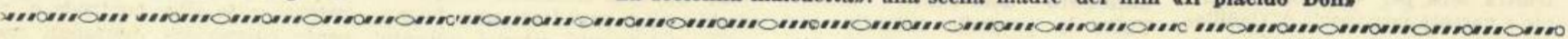
Ci preme mettere l'accento su

questo punto. Attraverso l'organizzazione e la disposizione in uno stile dei più disparati elementi precedentemente raccolti, lo scrittore fa conoscere un nuovo modo di guardare e sentire, contribuisce all'incremento e all'affinamento di sensazioni ed emozioni, instaura un nuovo gusto. Un'opera letteraria che sia veramente tale favorisce o respinge in ogni caso un particolare atteggiamento sociale, si risolve in una interpretazione della vita e tutto sommato aiuta a conoscere la vita stessa. Questa peculiarità conoscitiva della letteratura risulta così da una particolare combinazione in senso stilistico di elementi prelevati da altri settori senza tuttavia conservare le singole caratteristiche. Il significato della combinazione ottenuta, infatti, va molto oltre la semplice somma degli elementi formatori, venendo esso ad assumere il valore di un vero e proprio salto qualitativo; idrogeno e ossigeno, tanto per fare un esempio, presi separatamente non hanno mai levato la sete a nessuno: meglio si addice in questo caso la acqua, la combinazione cioè dei due elementi.

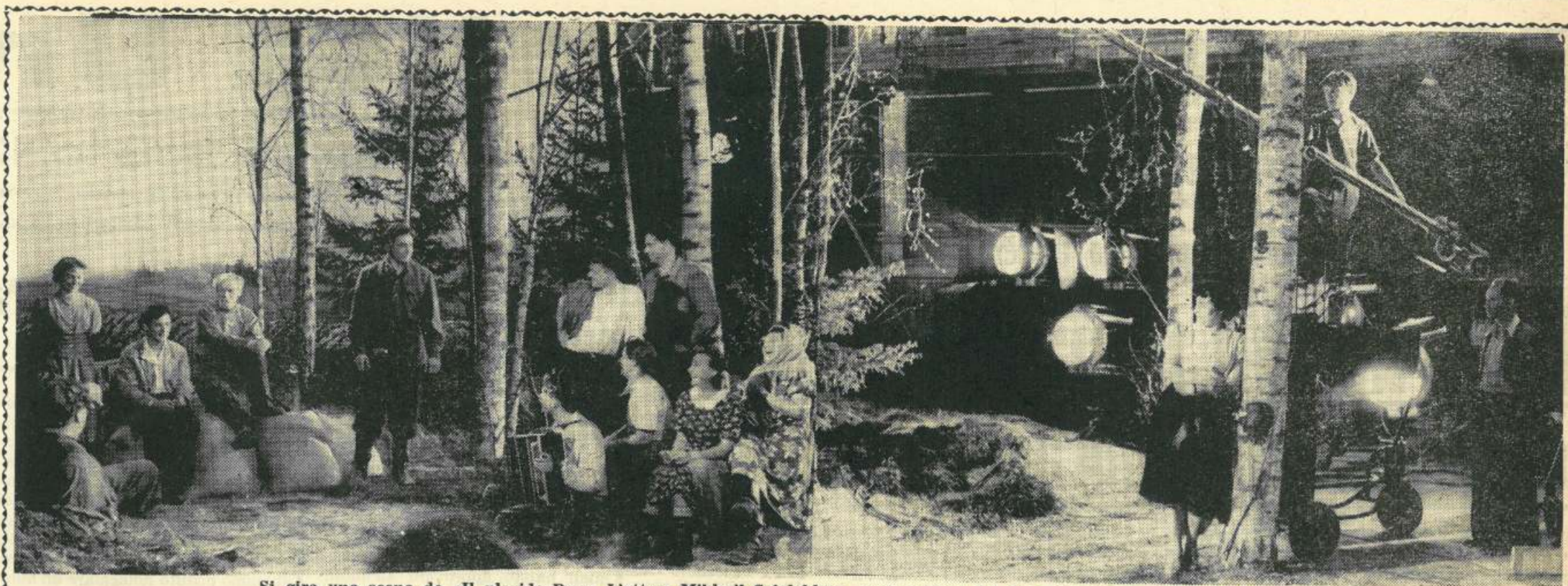
Se un tipo di conoscenza letteraria lo possiamo identificare nelle sue proprietà stilistiche e combinatorie, un altro potremmo rintracciarlo nelle sue caratteristiche allusive. Infatti un'opera letteraria in genere non enuncia concetti; normalmente li sottintende, vi allude. È quel processo che facilmente si può riscontrare, perché più scoperto, nella parabola e nella favola, nonché in forme aforistiche e proverbiali. In tal senso la conoscenza indiretta cui si mira è solitamente di tipo morale benché non si possa teoricamente escludere in letteratura il riferimento indiretto a una conoscenza di tipo più strettamente scientifico: per fare un esempio, e pur nella consapevolezza di resantare il paradosso, non si può escludere che uno scrittore possa alludere in una sua opera a una teoria di tipo scientifico non ancora formulata e enunciata scientificamente, o almeno ad alcune sue conseguenze.

Una funzione non propriamente conoscitiva ma mirante a una finalità conoscitiva viene altresì esplicata dalla letteratura: essa innestandosi, più o meno coscientemente, su certi concetti acquisiti da pensatori o scienziati, o li nega affrettando e preparando così la loro sostituzione, o li propugna sviluppandoli e quindi modificandoli: in entrambi i casi la letteratura facilita il passaggio da concetti dati di partenza a concetti dati di arrivo; essa agisce nella fase intermedia. Ogni concetto prima di essere tale è intuizione e perciò la fase preparatoria o intuitiva costituisce un momento della conoscenza, momento che può essere individuato e colto letterariamente.

Lamberto Pignotti



La «colonna maledetta»: una scena madre del film «Il placido Don»



Si gira una scena de «Il placido Don». L'attore Mikhail Scioolkov, protagonista del film, sorride al centro del gruppo.

«Tre fratelli, tre castelli»

Ogni poeta ha, sin dall'inizio, un suo clima e un suo particolare mondo da esprimere

La poesia femminile oscilla con moto pendolare fra i temi dell'amore e quelli della maternità. Quando le poetesse cercano da Saffo in poi, ivi comprese la Gaspars Stampa e l'Ada Negri, di tentare altre strade, finiscono quasi sempre per perdere di vista il loro filone più genuino. Paola Caracciolo che con questo suo volumetto (Forse una parola - Carucci Editore - Roma) ha vinto uno dei Premi Chianciano 1958, da prova, fin dall'esordio, di una scaltrezza maliziosa e riconduce tutti i temi trattati a queste tematiche essenziali. Non so se la Caracciolo conosca quanto disse Beaumarchais ne «Le mariage de Figaro» ma è certo che anche per lei «in fatto d'amore il troppo è ancora poco». E noi ce ne accorgiamo ad ogni piè sospinto. In questa temperie, se anche non sempre le immagini sono messe perfettamente a fuoco, se a volte brusche cadute del canto e del ri-

tmo fanno pensare ad una forma forse troppo drastica di auto-censura, se qua e là ci sono dispersioni e ripetizioni di temi, noi sentiamo tuttavia che una voce trepida, femminilmente onusta di poesia, è in procinto di schiudersi. «Mi giungesti, amico / una notte, d'inverno. / Alberi di vetro / sollevano nebbie / a cieli oscuri» — e poi: «Devo ancora vederti. Ti ho chiamato, / e aspetto. Nella stanza solitaria / sbocciano i fiori d'oro dell'attesa. / Ho messo un velo sopra i miei capelli, / ho calzato i miei sandali d'argento, / ho acceso un lume dietro la finestra». Il mondo della Caracciolo che è anche pittrice (Giancarlo Vigorelli nella sua presentazione ci dice che sa fare anche un monte di altre cose e tutte bene) traspare chiaramente nelle notazioni cromatiche, nei rapidi trasalimenti, nelle ansie a fior di pelle che il libretto sa rendere con semplicità. La voce della

Caracciolo, sebbene ancora esile e in qualche punto incerta, è aliena da riferimenti e da riecheggiamenti. Nel modernismo di questa poetessa le esperienze contemporanee e forse anche quelle dell'ottocento sono passate senza lasciare traccia alcuna. La sete d'amore, la dolce «saudade» della Caracciolo si rianodano, secondo noi, direttamente al mondo levigato dei classici, in una compostezza femminilmente interiore che non ci può trovare altro che consenzienti. Lo ricordiamo tutti: Franco Liberati, esile ma sicura apparizione televisiva che portò, con fortuna e con finale saggezza (ebbe l'esemplare coraggio di ritirarsi alla vigilia del troppo oneroso traguardo finale), la poesia e per di più la tanto bistrattata poesia moderna alla ribalta dell'attenzione nazionale. Liberati che dette prova di sapere tutto su tutti, inesplicabile Pi-

co per noi che nemmeno ricordiamo i titoli delle nostre poesie, mostra in quest'esile raccolta di avere bene appreso la lezione e di aver messo in questo suo libro: Poesie - Amicucci Editore - Padova - a profitto il frutto di tante letture. È chiaro che Liberati è immerso nel nostro umano gioco fino alla radice dei capelli e la dolenzia della sua vita travagliatamente intensa traspare da ogni verso. Ci sembra che fu Wordsworth nel suo «Advertisement to lyrical Ballads» a dire per primo che «la più bella caratteristica della poesia è quella di trovare ispirazione in ogni soggetto che può interessare lo spirito umano». La prova di ciò deve essere ricercata non negli aridi scritti dei critici, ma in quelli ben più aerei degli stessi poeti. Per Liberati ogni tema ed ogni argomento è scopertamente provocazione di poesia, ma dove egli è più che altrove se stesso è nei ricordi d'infanzia, quando cioè si immerge con voce a volte non priva di riferimenti letterari (e ci sembra che Ungaretti sia ancora più spesso degli altri poeti il suo «Duca»), in un rarefatto paese dell'anima, ormai senza tempo e senza dimensioni, anche se le notazioni marginali o necessarie ce lo restituiscono vivo e idealmente sfumato come in una stampa antica. «Il paese di mio padre è tutto di pietra. / Le case preistoriche, le strade, i santi delle chiese, / il cimitero antico, le fontane. / Anche gli uomini hanno volti di pietra». È la geografia nitida e stellare di una terra sabbina, sofferta e conservata nel più remoto angoli del cuore. Oppure è un brivido di cose che fecero pensoso il fanciullo in margine all'accampamento degli zingari, osservato con avida curiosità: «... Quando sorge il vento / e le bestie riposano mansuete, le adolescenti sciolgono i capelli...». È evidente che per Liberati è ormai questione solo di affinare la propria voce, di disciplinare l'evidenza umana per darci un canto definitivamente orientato nel segno di una decantata passione.



La «colonna maledetta»: una scena madre del film «Il placido Don»

E' TEMPO DI ELEZIONI

Protagonista la folla

La campagna elettorale era nel suo pieno fervore e le piazze ogni sera risuonavano delle voci degli oratori che si alternavano sui vari pulpiti di fortuna o sul balcone del Palazzo di città. L'Uomo-bestia (ogni città ha un Uomo-bestia che s'infischia di diritti e doveri, di convenienze sociali e di politica e vive ai margini della Società; nessuno lo disturba perché egli non disturba nessuno; è una specie di asceta, tanto più encomiabile perché, invece di ritirarsi tra le pure vette dei monti o in un bosco romito, continua a vivere tra gli uomini, senza lasciarsi contagiare dalle loro impurità), lo Uomo-bestia, dunque, rimaneva appoggiato ad un pilastro e si divertiva ad osservare i cambiamenti di quel pulpito al quale facevano fare la figura del camaleonte: ora appariva tutto rosso, ora nero, o bianco, o verde, ora tutto scoppiettante di fiamme gialle e soli rutilanti, o scintillanti di spighe d'oro. Il pulpito era di legno e non poteva quindi parlare, e doveva sopportare che su di lui si alternassero colori ed emblemi, pazientemente; si limitava a cigolare sotto il peso, a volte non indifferente, dei vari oratori e poi a notte alta restava lì,

nudo come un brucio, ricovero ad uccelli senza nido. Ma la vera protagonista di tutta la faccenda era la Folla. La Folla presa in massa, senza distinzioni di volti o di anime; la Folla, semplicemente. Qualche volta la Folla è talmente compatta che viene la tentazione di parlarne come se fosse una sola persona: la Massa urlante e plaudente; il Gregge di uomini che segue un uomo importante, il quale cammina a testa alta davanti a tutti; la Gente che grida l'Evviva o il Crucifige, che si entusiasma alle promesse e applaude non appena gli oratori, di qualsiasi colore essi siano, concludono il loro discorso quasi con le stesse parole: — Pane, lavoro, libertà dal bisogno! —

Queste sono le parole che elettrizzano la Folla. Che importa il colore del drappo che riveste il pulpito? L'importante sta lì: «Pane, lavoro, libertà dal bisogno». La Gente non chiede altro; per essa potrebbe esserci sul trono anche il Re Travicello, di buona memoria. Ma questo gli oratori forse non lo capivano perché ognuno si affannava a dire: — Votate per il mio Partito, che

è il Partito della giustizia, quello che vi darà: pane, lavoro eccetera eccetera!... E la gente si spellava le mani per applaudire. L'Uomo-bestia dal suo angolino sputava per terra a destra, a sinistra, in centro; lui non aveva bisogno di nulla: pane ne trovava quanto ne voleva; bastava che passeggiasse dinanzi ad una scuola, c'era sempre qualche bambino che posava il suo pane sul muro; lavoro non ne cercava, perché lui si sentiva un essere libero e non schiavo; letto non gli bisognava: servivano benissimo allo scopo i colonnati e i porticati vari della città; abiti, nemmeno: qualche cencio lo rimediava sempre; aveva perfino da fumare, perché le cicche non gli mancavano mai e aveva la soddisfazione di non pagare alcun contributo allo Stato. Per questo l'Uomo-bestia poteva permettersi il lusso di sputare sdegnosamente e di ridere sul muso a tutti i personaggi che si alternavano sulla piazza. Egli disprezzava la Folla: quella Folla senza nome, senza volto e senza carattere che correva da una piazza ad un'altra ed applaudiva sempre; quella Folla che poi, nel chiuso della cabina rimaneva per-

plessa, non sapendo più per chi votare: tutti avevano promesso la stessa cosa, ma l'esperienza di molti anni aveva insegnato che quanto a mantenere... Dal dire al fare c'è di mezzo il mare — dice un antico adagio e ormai nessuno si faceva più grandi illusioni. Era così che accadeva, allo spoglio delle schede, di trovare dei disegni piuttosto sconci ed irrispettosi, o delle frasi insultanti, o, nella migliore delle ipotesi, scheda bianca.

Elena Barbera Lombardo

Un'opera prima contiene «in nuce» sia nel bene sia nel male quello che sarà, in futuro, lo svolgimento totale di un itinerario artistico. Parrà forse impossibile, ma è proprio così. V'è nell'esordiente una «vis» polemica, una specie di «force majeure» che lo porta a scoprire, fin dall'inizio, consciamente a volte, inconsciamente più spesso, quasi tutte le sue carte. Ciò, naturalmente, nel caso di un poeta, quando questi è veramente «poeta» sia pure allo stato potenziale: quando cioè il canto nasce in lui non da una fredda esercitazione letteraria ma da una realtà sentita. Orestina Liberatore ci offre, con la sua opera (La Darsena deserta - Rebellato Editore - Padova) un canto definitivamente orientato nel segno di una decantata passione.

Massimo Grillandi (segue in 6. pag.)

UNEDI
UNIONE EDITORIALE
AGENZIA PROVINCIALE
Via C. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45
TRAPANI
AGENTE CESARE BENSO
Narrativa italiana e straniera — Edizioni d'arte — Enciclopedie
Classici di tutto il mondo moderno ed antico — Scienze —
Storia — Geografia — Testi per Concorsi Magistrali
e per Istituti superiori.
COMODISSIME RATE

Cinematografia d'oltre cortina

«Tutto ciò che è comunista — scrive Moravia, parafrasando una nota ode di D'Annunzio — egli è rozzo, mal digerito, primordiale». E sbaglia. O almeno troppo generalizza non tenendo conto di alcuni campi dell'arte nei quali i popoli del grande padre Volga stanno dando dei punti agli uomini di casa nostra. La frase di Moravia, peraltro, pubblicata molto tempo fa sulla terza pagina del Tempo, rappresenta un momento ormai superato e delle concezioni estetiche dell'autore della Romana e delle posizioni della cinematografia russa che, nel lasso di pochi anni, ha avuto una performance davvero notevole come ci insegnano i vari premi conquistati ai festival di Cannes e di Città del Messico.

Moravia (lo tiriamo un'ultima volta in ballo e poi lo abbandoniamo al suo destino) è andato anche al di là dei limiti del consueto e, affiancato ormai a quella schiera di parolieri che il buon popolo italiano chiama «della sinistra che soffre» (con chiara allusione alle molte e lucide fuoriuscite che ingombrano le uscite delle lussuose ville di questi signori), si è dato ad osannare alle meraviglie di tutto ciò che, per un verso o per l'altro, porta in sé il marchio della falce e martello. Ma il suo errore giovanile, quella frase che in principio abbiamo riportato tra virgolette, è rimasto intatto ed intangibile presso certi pecoroni di casa nostra che (benedetta Italia quando la finirà di amare i paradossi e comprenderai che in medio stat virtus!) appena sentono dire che qualcosa puzza d'orientale arricciano il naso e tirano via.

Chi ha visto «Il Quarantunesimo», il dramma umano e commovente, che la tanto disprezzata cinematografia russa ha scodellato sugli schermi italiani qualche tempo fa non può non ammettere come me che quell'opera, rossa, comunista, e chi più ne ha più ne metta, è un autentico capolavoro sotto tutti i riguardi, dall'interpretazione fresca e originale, ai colori sapientemente distribuiti, al dolce e a volte melanconico commento musicale.

In questi giorni «d'infame macchina comunista» sta divulgando un altro film, «Il Placido Don», opera che, dopo avere ottenuto il massimo premio al Festival Internazionale di Città del Messico, si presenta ai ben più difficili gusti della nostra penisola con tutte le carte in regola per ottenere un grande e meritato successo. È poesia a volte rude, a volte soffusa, e comunque sempre poesia nel senso più alto dell'espressione, quella che sgorga dalla bocca di Mikhail Scioolkov, protagonista dell'opera, poesia quella che nasce dal suo gestire pacato, dalle espressioni contenute e ricche di sottintesi del suo viso. Poesia è pure il ritmo solenne di tutto lo spettacolo, dalle scene della colonna maledetta ai conversari nervosi della sosta sotto i grandi alberi della riva del Don.

Quando un'opera trova nel colore, nel ritmo, nel dialogo i caratteri che sono propri del film «Il Placido Don» essa raggiunge le vette alte ed immacolate dell'arte. E resta, sia essa opera di comunisti o di capitalisti, di cani o di canguri, una pagina memorabile dell'elevazione degli uomini verso il cielo.

Ed ora qualcuno non mi venga a dire che sono la quinta colonna del comunismo in Italia, che parlo bene dell'odiata stella rossa. Il buon Dio, in faccia a coloro che vogliono a qualsiasi costo far entrare la politica anche nell'arte, al di qua e al di là della cortina di ferro, l'intelligenza l'ha distribuita senza tener conto delle sicchie distinzioni che gli stessi uomini pongono fra loro. E le persone debbene, certamente, gliene sono riconoscenti.

Francesco Cardella

Mazara "Inclita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377



Mazara by night

CERTI FILMS; COME NELLA VITA:

Eravamo andati al cinema: si proiettava un Western, non avendo nulla da fare, meglio di niente. La pellicola, in verità non era malvagia ed anzi ad un certo punto, ci sentimmo particolarmente attratti da uno degli interpreti, imperdonato da Gilbert Roland, il quale era oltremodo simpatico, e buono e generoso: un viso aperto e leale, un sorriso pieno di cordialità, e le sue parole, poi! Così leali, dignitose e gentili che noi, sorridendo di beatitudine attendevamo con ansia la fine per veder trionfare il nostro Eroe. Quando, che è che non è... quasi non credemmo ai nostri occhi e cominciammo a dubitare delle nostre facoltà mentali!... Improvvisamente, il leale, buono, simpatico, generoso Gilbert, cominciò a tirar calci (eufemistici) all'amico che si era fidato di lui e che gli voleva bene; traltri altri amici, stette per ucciderne alcuni, e alla fine del film, naturalmente finì molto male. Ma noi restammo annichiti da quell'improvviso cambiamento che non ci saremmo assolutamente aspettato. Usando dal cinema pensammo che anche nella vita, a volte succede così: hai un amico, sul quale hai riposto tutta la tua fiducia, e poi, all'improvviso, ti abbandona al tuo destino, quando anche non ti pugnala alle spalle.

EVVIVA LE BB. LE PP. & C!

Veramente, beate loro. Il mondo si dibatte tra guerre fredde e calde, fra rivoluzioni, attentati, elezioni, crisi... e loro beatamente si infischiano d'ogni cosa e pensano a sbaciucchiarsi con questo o con quel abelissimo del momento in un angolo qualsiasi: vuoi di un aeroporto, vuoi di una piazza o di un semplice giardino pubblico. E tutti: giornalisti, agenti del buon costume, pacifisti borghesi stanno a guardare sorridenti. Che carini, che graziosi! Come si sbaciucchiavano bene e poi, così, davanti a tutti. Del resto, che c'è di male? Lo fanno tante volte nei films, che possono ben farlo in un qualsiasi luogo pubblico. E i giornalisti pronti con le loro domande a siluro: — Vuoi direi per favore, che ne è del predecessore? Tutto è finito con lui? — Ed ecco la soave BB (o PP ecc.) che risponde con un angelico sorriso: — Mais, non! rien c'est fini... soltanto non è più come prima. — E ricomincia a sbaciucchiare quell'altro.

CONGRATULAZIONI A DUE SCARPE:

Bravo, amico! Abbiamo letto il tuo gustosissimo Diario Romano e ce la siamo spassata grandemente. Ci congratuliamo con te perché hai debellato il Mike del concorso che voleva metterti K.O. con le sue domande a tranello; e ti chiediamo che, a tua volta, non faccia entrare il gatto nello stomaco dei tuoi allievi; ora che hai provato cosa significa!

Un problema economico estremamente grave

La crisi del mercato vinicolo e sue ripercussioni nella nostra Città

Il mercato del vino quantunque mantenga una notevole posizione nell'economia agricola siciliana, tuttavia è soggetto a delle crisi il cui effetto si risente in altri settori. Abbiamo seguito un po' da vicino i viticoltori i quali, o personalmente o attraverso le varie Federazioni e unioni di agricoltori, hanno fatto appello presso il governo siciliano affinché prendano urgenti provvedimenti per il riassetto del mercato.

A tal proposito ci fa piacere ricordare anche l'appello fatto dai viticoltori mazaresi al presidente della Regione On. Milazzo, in cui si fa presente che la categoria ormai disperata e non vede che una soluzione: l'intervento del governo con immediati provvedimenti i quali, come ha detto l'avv. Manzo, rendendosi interprete dei viticoltori di Mazara; mirino anche ad evitare le ricorrenti crisi che si avrebbero in futuro.

La situazione del mercato vinicolo, dopo quanto è stato scritto e dopo i molteplici appelli delle categorie interessate, non accenna ancora minimamente a stabilizzarsi dalla grave malattia di cui è affetto e che se non curata in tempo, rischia di diventare cronica mandando in sfacelo l'economia di quelle regioni che dalla vite e dal vino traggono il lavoro e l'esistenza.

Molteplici sono le cause che determinano questo stato di cose tra cui lo squilibrio tra quella che è la disponibilità vinicola e l'assorbimento da parte del mercato interno ed internazionale.

Oggi, più che mai, la superficie coltivata a vite ha raggiunto notevoli dimensioni tanto che, stando alle statistiche, la produzione di vino annua si aggira sui 65 milioni di ettolitri e cioè circa il doppio della produzione di un decennio addietro. Questo fenomeno infatti è spiegato dal fatto che, comportando la produzione del frumento una maggiore spesa, si è sentita la necessità di cambiare coltura investendo così notevoli superfici di terreno a vigneti che implicano una maggiore produzione con minore spesa.

Tutta la quantità di vino prodotto, tuttavia non trova sbocco nel consumo interno ed internazionale per cui rimane in giacenza una abbondante quantità di prodotto che, per determinate circostanze, viene modificato o alterato per evitare perdite sul costo di produzione e quindi viene posto sul mercato a prezzi molto bassi impedendo ai commercianti di vino genuino di potere smerciare il loro prodotto regolarmente. Si entra così nel campo delle frodi e delle sofisticazioni quale l'annacquamento e la produzione di vino da fermentazione di fichi secchi, carrube, melassa e datteri che vengono importati dall'estero. Da questo possiamo affermare che la crisi vinicola rappresenta un incentivo alle frodi (il cui fine è senz'altro speculativo), fa entrare in azione speculatori e frodatore che difficilmente potranno essere totalmente eliminati, pur essendoci severe leggi di

repressioni e servizi bene organizzati (così come ha detto il prof. I. Cosmo al XIII Congresso degli Enotecnici dello scorso anno).

L'economia siciliana è quella che risente di più di questo grave stato di cose essendo la Sicilia la regione che produce maggior quantitativo di prodotto genuino e quindi risente maggiormente della concorrenza del Nord in cui si verificano maggiori casi di frodi (si pensi che solo a Milano, secondo statistiche, nel 1958 si sono verificati, su 300 sospetti di frode, 106 casi accertati e fondati). E' necessario che si prendano concreti provvedimenti tra cui non bisogna trascurare: 1.) un alleggerimento fiscale e l'attuazione della tanto richiesta esenzione del dazio sul vino in campo nazionale; 2.) - agevolare la distillazione del vino oppure, con opportune leggi limitare la estensione di terreno da coltivare a vigneto; 3.) - per quanto riguarda la Sicilia, oltre a quanto sopra, ridurre le tariffe per i trasporti a

mezzo ferrovia che sono esosi e poco convenienti. In avvenire, così rimanendo le cose, assistiamo ad una maggiore disponibilità di vino non potendosi naturalmente avere un maggior consumo. Siamo certi che il Governo interverrà sollecitamente ascoltando tutti i reiterati appelli rivolti a mezzo della stampa dalle categorie interessate e per essi anche dalla Unione Italiana Vini e dalla Federazione dei Coltivatori diretti ecc., per dare il via, dopo attento studio di questo stato di cose, ad una politica, come ha detto il prof. I. Cosmo, proiettata sul futuro che miri, prima che sia troppo tardi, a scongiurare i pericoli di una crisi la quale sarebbe più preoccupante ancora delle crisi passate, in quanto non rivestirà più, come quelle, carattere di salutarità. Politica vitivinicola non a singhiozzo ma che sia impostata organicamente, orientata sulla stabilizzazione del mercato e sulla difesa della qualità.

Giovanni Venezia

Servizio Elicotteri per il collegamento Mazara - Pantelleria

La proposta di edesione al servizio Elicotteri della Provincia ha richiamato l'attenzione di tutti i membri del Consiglio Comunale i quali hanno approvato all'unanimità, riconoscendo la grandissima importanza che tale collegamento può avere per lo sviluppo della economia mazarese. Dietro proposta del Consorzio stesso, il Consiglio Comunale ha deliberato il contributo di lire 450 mila annue, (contributo stabilito in rapporto alla popolazione di ciascun centro) verbalizzando però la necessità che il servizio Mazara-Pantelleria avvenga in linea diretta senza scali intermedi. Questa è una esigenza di vitale importanza per Mazara, per gli sviluppi del traffico commerciale, in quanto è attraverso Mazara che si svolge il trasporto dello zibibbo, dell'uva passa e del vino moscato di Pantelleria. L'Amministrazione Comunale svolgerà in tal senso i suoi accordi con il Consorzio, affinché quello che è un beneficio da una parte non si tramuti in un disagio economico dall'altra.

La girandola

Signori Consiglieri Comunali, dobbiamo dirvi: bravi! E ve lo diciamo di cuore. La soluzione del problema dell'autobus cittadino interessa gran parte della cittadinanza. Oggi, per esempio, ha piovuto? Oh! come desideravamo che un autobus ci portasse a casa, con 25 o 30 lire! No! Per non bagnarci abbiamo dovuto noleggiare un'auto, che ci è costata 500 lire! (Ammappeli, però! Manco in una grande città!...)

Il nostro ringraziamento però è rivolto soprattutto al nostro caro, atarassico signor Sindaco, al quale tuttavia dobbiamo rendere atto della sensibilità che sempre ci dimostra, nel leggere attentamente le nostre note. Per cui ci auguriamo che col tempo molti dei problemi che noi andiamo sollevando e prospettando, vengano risolti.

E subito gliene prospettiamo uno. Lungo la Via S. Caterina sono state costruite le fognature per il palazzetto delle Poste. La strada quindi è stata squassata, e poi ricoperta di pietre e altro materiale, nell'attesa che si ammassino onde procedere all'asfaltatura.

Nel frattempo però i ragazzini, davanti a quel ben di Dio di pietre si danno a tirare al bersaglio ai vetri delle finestre che, a quanto ci informano, non è molto che sono stati sostituiti. Non passa giorno, che non ne venga rotto qualcuno.

Non sapremmo quale rimedio suggerire. O per meglio dire, un rimedio forse ci sarebbe: e sarebbe quello di munire di opportune reti le finestre del piano terreno. Forse in questo solo caso si potrebbe evitare il lamentato danno.

Però, che incoscienza! Ma non capisce la gente, che il danno lo si fa a noi stessi?! Infatti, in definitiva, è la comunità che paga! Mah!

A proposito di buche: la buca di Via Favara Scurto, dopo il pompaggio del pozzo nero, è stata ricoperta. Speriamo di non dover attendere altri tre mesi perché la strada sia riportata al pristino stato.

E giacché ci siamo, ringraziamo chi di dovere, per la spalatura della melma e del fango che si erano ammassati lungo i marciapiedi della predetta Via.

Purtroppo, però, e non sappiamo che farci, non possiamo dichiararci soddisfatti per lo stato dei detti marciapiedi. Insomma: bisogna che chi di ragione provveda a farli, questi benedetti marciapiedi: non possiamo attendere che passino ancora altri sette od ottò anni!

Vorremmo poi dire qualcosa intorno a tre o quattro coprilampade che sempre nella Via Favara Scurto, sono stati rotti, non sappiamo da chi.

Ma temiamo che quelli della SPEM non sappiano leggere o, pardon, non ci leggano o, se ne strinfischiano di questi rilievi.

Tuttavia, nutriamo fiducia! Speriamo che qualcuno si accorga di noi!

S. La Torre

Il Pirotecnico

Quando non ci si vuole allineare con il progresso

LA DISCIPLINA DEL TRAFFICO CITTADINO

A causa dell'accresciuto numero dei veicoli la circolazione in città è diventata caotica

Ci siamo occupati già dell'argomento; ma riteniamo opportuno, vorremmo dire quasi necessario, ritornarvi sopra ancora una volta. Forse dovremo trattare l'argomento chissà quante volte ancora; lo faremo tenacemente e almeno fino a quando le autorità del Comune, considerate l'indifferente attenzione, non avranno preso tutti quei provvedimenti che la risoluzione di un così importante e delicato problema comporta.

La disciplina del traffico cittadino, scusatemi il bisticcio, è assai...indisciplinata! A causa dell'accresciuto numero dei veicoli a due, a tre e a quattro e più ruote, la circolazione per le vie della città è diventata caotica, non solo, ma pericolosa, perché, cari amici lettori, se non state con tanto d'occhi aperti, vuoi per le vie, vuoi agli incroci, quando uno meno se lo aspetta si vede arrivare addosso una bolide qualunque, senza naturalmente potere prevedere la diagnosi che l'eventuale medico di guardia di un qualunque ospedale potrebbe essere chiamato a fare. Ne va di mezzo la nostra incolumità fisica, la nostra pelle, alla quale noi siamo tanto attaccati! Qualcuno potrebbe dire: Oh! bella, e che solo voi ci siete attaccati alla vostra pelle?! Ci siamo attaccati tutti quanti! E qui noi vi volevamo! Pe' dirvi che sì, alla pelle tutti ci teniamo, ma poi coi fatti sembra che vogliamo dimostrare una certa strafottenza, come se ne avessimo per caso una di ricambio!

Dunque, è chiaro e lampante che bisogna una buona volta affrontare il problema, col fermo proposito di risolverlo in maniera la più definitiva, così come è stato finalmente risolto il problema dell'autobus cittadino, del quale questo insigne settimanale si è fatto paladino con una tenacia, secondo alcuni, degna di miglior causa; soluzione che per noi è fonte di viva soddisfazione per avere assicurato alla nostra Mazara un servizio pubblico che prevediamo efficiente e di cui saremo i primi ad usare.

E allora incominciamo col dire che un primo aspetto del problema della circolazione interna consiste nell'esame delle strade, al fine di una loro possibile, prima distinzione. Le strade di Mazara consentono tutte il bisenso? La risposta è ovviamente negativa. Le strade di Mazara non consentono il bisenso tutte; moltissime sono di tale larghezza che consentono appena il passaggio di una sola macchina; e, si badi bene, tra questa strada ve ne sono di quelle attraverso le quali può passare appena una topolino e non una Giulietta o Millicento. L'altra sera per Via Porta Palermo è passata una specie di Cadillac che ci ha costretto a rifugiarci velocemente nel vano di una porta, se non volevamo che ci pestasse i piedi! In un nostro articolo passato, come dicevamo a principio, noi abbiamo portato l'esempio della Via Bagno; il fatto è però che nelle condizioni della prefata Via, ce ne sono un mucchio a Mazara! Quindi sorge la necessità che sia nominata, ove per caso non esistesse, una speciale commissione che si assumesse l'incarico di formulare un progetto, uno schema di circolazione stradale cittadina. Una volta formulato lo schema, dovrebbe essere cura dell'amministrazione comunale l'emanazione di una ordinanza municipale da affiggere negli appositi spazi delle affissioni, perché, come abbiamo purtroppo constatato, non basta scrivere e riscrivere che acqua non se ne butta, né sporca né pulita, che questo non si può fare e quell'altro neppure: Non tutti leggono PANORAMA, e poi, quand'anche lo si leggesse da tutti, buonissima parte di questi lettori direbbe: Ma Panorama non è mica il Prefetto o il Sindaco o il Commissario di Pubblica Sicurezza o il Comandante dei Carabinieri o delle Guardie Urbane!

Disciplinare il traffico dei pedoni costituisce, secondo noi, il primo passo da compiere nella disciplina generale. E tanto per incominciare, (lo diciamo a solo titolo di esempio), se dipendesse da noi, cominceremmo con l'operazione zebra agli incroci principali: Vià Ponte sul Mazara, Porta Palermo, Torrebianca, Porta Malta ecc. ecc. Toglierebbero di conseguenza quelle antiestetiche tartarughe che, secondo il nostro avviso, non dicono proprio nulla, e faremmo quindi obbligo ai pedoni, oltre a tenere la mano, ad attraversare gli incroci

nel punto zebra: ai disobbedienti faremmo pagare l'ammenda, senza tanti complimenti. Vieteremmo poi la circolazione in tanti altri delicati punti; istituiremmo il senso obbligatorio, i divieti di sosta dove la necessità lo imponga. Ma tutti questi problemi, grandi, medi e piccoli, sono tanto numerosi che non può essere compito di un cronista trattarli, tuttavia avanziamo la proposta di vederli chiamati a far parte di quella tale commissione la cui nomina noi riteniamo non più procrastinabile.

S. La Torre

Il Pirotecnico

IL SERVIZIO AUTOBUS è finalmente una realtà

La seduta del Consiglio Comunale del 13 sera si è svolta in una atmosfera addirittura idilliaca. Tutte le proposte all'ordine del giorno sono state approvate alla unanimità e con soddisfazione i cittadini hanno notato che, per il benessere della città, una volta tanto, tutti i rappresentanti dei vari partiti si sono trovati d'accordo. Sarà forse l'atmosfera elettorale? Ma anche noi, presi da questa nobile aura di gentilezza, non vogliamo, una volta tanto essere maligni. Approvato dunque il progetto dell'ing. Faranda per la

risoluzione del problema idrico e approvata la deliberazione del servizio Autobus cittadino. Di questo desideriamo prenderci una buona parte del merito, perché soltanto sul nostro giornale e più volte, è stata agitata la questione della necessità di un servizio urbano di trasporto, come le vicine città consorelle: Marsala e Castelvetrano. Il Comune verserà all'AST un contributo di lire centomila mensili per la durata di tre anni e l'AST si impegnerebbe ad effettuare un certo numero di corse che servirebbero ad allacciare tutte le nu-

ove zone periferiche col centro della città; così il Transmazaro, il Macello, la nuova zona di Via Castelvetrano e le altre contrade di recente costruzione, potranno usufruire di un mezzo celere che le colleghi con il cuore di Mazara. Gli abitanti di tali quartieri si sentiranno meno sperduti, meno figliastri e siamo certi che, passato il primo periodo di disorientamento, anche i possessori di automobili usufruiranno dell'autobus come il mezzo più comodo e più economico per spostarsi giornalmente e più volte da un punto all'altro della città. Nel periodo estivo, poi, il servizio sarà intensificato per trasportare i bagnanti al Lido Tonnarella e a San Vito.

MODIFICATO IL REGOLAMENTO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE

Il Regolamento della Biblioteca Comunale, che risaliva al 1952, è stato modificato durante l'ultima seduta del Consiglio Comunale. Le modifiche apportate consistono nell'aggiunta di una Commissione di vigilanza composta dal Sindaco o da un Assessore delegato (come presidente), da tre membri nominati dal Consiglio e scelti fra cittadini colti e qualificati nel campo delle lettere e delle arti, e dal Bibliotecario che avrà anche funzioni di segretario. La Commissione avrà il compito di proporre all'Amministrazione Comunale l'acquisto di libri, l'abbonamento a giornali e riviste e tutto ciò che possa riguardare il patrimonio artistico e letterario della Biblioteca stessa. Molto opportunamente l'Assessore alla P.I. dott. Nicola Savalli, ha fatto rilevare l'insufficienza dei locali che ospitano attualmente la Biblioteca la quale vanta ben 20 mila

volumi e avrebbe bisogno di sale più idonee, sia per consultazione che per studio. Il Consigliere dr. Alberto Rizzo, che con amore si occupa di tutto quanto costituisce l'importanza storica della nostra città, ha proposto un ordine del giorno da inviare alle Autorità Competenti affinché l'Archivio storico di Mazara, costituito da ben duecento volumi, che in atto si trovano giacenti presso l'ex-ufficio postale di Trapani, venga trasferito nella nostra città, a disposizione di quanti vogliono fare studi e ricerche.

E poiché siamo in argomento, ricordiamo il desiderio esternato da alcuni professori e studenti, che l'orario della Biblioteca venga modificato in modo da permettere nelle ore pomeridiane l'accesso ai locali a coloro che durante la mattina sono occupati.

Approvato pure l'incarico al Dr. Pietro Ingradò di dirigente del gabinetto odontoiatrico scolastico che è stato recentemente allestito nella Scuola del II circolo didattico; approvata la convenzione col Dott. Ugo Forti, otorinolaringoiatra per l'assistenza ai poveri e agli scolari. Tre volte la settimana, nei giorni stabiliti dallo specialista, gli alunni affetti dalle comunissime malattie all'orecchio, naso e gola, potranno essere visitati gratuitamente dal Dott. Forti presso il suo gabinetto.

E per questa volta ci sembra che sia abbastanza. Desidereremmo che si potesse avere sempre, in seno ad un Consiglio Comunale quella atmosfera di comprensione per i problemi cittadini, che si è avuta in quest'ultima seduta e non ci rimane che augurare buon lavoro a tutti, nella speranza che non ci facciano aspettare troppo tempo!

E. B. L.

Le lettere del pubblico

Sistemi... di lavori stradali

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Panorama, ti sei tanto occupato dei passaggi a livello facendo presenti i pericoli che corrono automobilisti e pedoni in tali punti così congestionati e così interni della città. Le tue parole sono rimaste lettera morta, come tante altre. Tuttavia ti vogliamo segnalare un'altra necessità: la via Salemi è piena di buche e se non verrà fatta un'opera sollecita, il suo stato peggiorerà, causando poi maggiori spese all'Amministrazione comunale. Questo rilievo ne porta un altro con sé. Qualcuno ha osservato che la via Luigi Vaccara che in atto sta per essere completata, non è stata fatta a regola d'arte, ma che ben sottile è lo strato di bitume!... Il che fa pensare che fra pochi mesi, anche la via Luigi Vaccara, per la quale sono stati spesi non sappiamo quanti milioni, sarà nello stato della Via Salemi e si dovrà pensare a rattopparla.

Perché non viene effettuata u-

na sorveglianza più attiva, in modo che i nostri soldi vengano spesi meglio?

Noi non siamo tecnici, quindi non ci intendiamo di strade; siamo semplici cittadini; quindi vorremmo che i tecnici ci rassicurassero in merito. Saluti cordiali

Un gruppo di cittadini (seguono le firme)

Cari cittadini, le nostre parole non sempre sono rimaste lettera morta, come voi dite; prova ne sia che molte cose sono state realizzate per merito del nostro Giornale che coraggiosamente ha affrontato problemi, ponendoli all'attenzione delle maggiori autorità comunali, provinciali e regionali. E' così acccontentati; nemmeno noi siamo dei tecnici, quindi, pur essendo andati sul luogo per osservare i lavori, non siamo in grado di attestare se questi siano fatti bene o meno. Ci rivolgiamo anche noi ai tecnici, perché vogliono rassicurarci e siamo certi che lo faranno.

Studio Fotografico

Boscarino

Corso Umberto, 32

MAZARA

Vita e Problemi di Marsala

► Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel. 10.94 ◀

Con decreto del Presidente del Governo Regionale

Sciolto il Consiglio Comunale di Marsala

Il Prof. Giacalone nominato Commissario straordinario

Come ormai da molto tempo era nell'aria, la Regione Siciliana, con decreto dell'11.4. u.s. ha sciolto il Consiglio Comunale di Marsala, e quindi l'Amministrazione La Vela, ed ha nominato un Commissario Straordinario nella persona del Prof. Antonio Giacalone, docente di lettere nel nostro Liceo Classico.

Fin dalla caduta dell'amministrazione Pizzo e dalla duplice ma contrastata elezione a primo cittadino dell'Avv. Edoardo Alagna si temeva di dover finire ad una gestione commissariale, e questo timore cominciava a diventare certezza allorché, all'epoca dell'elezione del Rag. La Vela, cominciarono a circolare, sempre con maggiore insistenza, le voci di una avvenuta elezione, da parte della Regione, di un Commissario Straordinario nella persona del Prof. Giacalone.

Ed ecco che mercoledì scorso, dopo diverse settimane di impaziente attesa da parte della cittadinanza (non tanto della nomina del commissario, quanto di una notizia che chiarificasse la intricata e contraddittoria situazione) è giunto al nostro Comune il decreto succitato. Il provvedimento arrivava fra l'altro quando l'Associazione dei Dipendenti Comunali aveva già proclamato lo sciopero per non avere gli impiegati ancora riscosso lo stipendio relativo al mese di Marzo. Lo sciopero suddetto peraltro è durato un solo giorno per il fattivo interessamento del neo-Commissario.

La nostra Città non è nuova ad una gestione commissariale; nel 1955 infatti, qualche tempo prima delle ultime elezioni amministrative, ci fu a Marsala quale commissario il Dott. Cardia che, a dire il vero, non fece per nulla rimpiangere l'immobilismo che per lungo tempo aveva caratterizzato la am-

ministrazione precedente.

Il provvedimento della Regione, sebbene intervenuto in un momento di relativa chiarezza amministrativa, non è stato accolto favorevolmente in tutti i settori della città. Un manifesto di protesta è stato infatti affisso sui muri della città a cura della Giunta, mentre una conferenza stampa è stata tenuta dal Sindaco La Vela per di-

mostrare le funzionalità della sua Amministrazione.

Formuliamo intanto al neo-Commissario Prof. Giacalone il nostro augurio per l'espletamento dell'alta missione civica che è stato chiamato ad assolvere, certi che mostrerà ancora una volta, in questo frangente, le sue doti di mente e di cuore.

Franco Mazzola

IL CONVEGNO DEL M. U. I. S. AL GIARDINO D'INFANZIA

Auspicata l'unificazione nel P.S.I. prima delle elezioni regionali

Domenica 12 c.m., nei locali del Giardino d'Infanzia di Marsala, ha avuto luogo il Convegno Provinciale del Movimento Unitario di «Iniziativa Socialista» di Trapani.

Alla manifestazione, cui hanno preso parte 200 e più compagni, hanno partecipato i delegati dei maggiori centri della nostra provincia quali Trapani, Alcamo e Castelvetro, oltre ai rappresentanti di zona delle venti sottosezioni rurali del marsalese.

Apertisi i lavori del convegno sono stati chiamati alla presidenza i compagni Salvaggio, Gambina e Rinaldi di Marsala, Garitta di Trapani, Rubino di Alcamo e Cusumano di Castelvetro. Al convegno ha portato il saluto delle Federazione del P.S.I. il compagno Prof. Gaspare Di Giovanni dell'Esecutivo Provinciale, mentre per la sezione del P.S.I. di Marsala affettuose parole sono state pronunciate dall'On.le Francesco Pizzo.

La relazione politica per il movimento è stata tenuta dal compagno Edoardo Alagna. L'oratore, dopo avere fatto una dettagliata disamina dei motivi che hanno portato alla costituzione in campo nazionale del M.U.I.S., ha voluto sottolineare il carattere precipuamente unitario del movimento che è sorto per realizzare, nel più breve tempo possibile, la riunificazione di tutte le forze socialiste nel P.S.I. creando così i presupposti di una vera alternativa democratica allo strapotere clericale-conservatore della Democrazia Cristiana. Gli interventi si sono susseguiti numerosi e fra tutti sottolineati vanno quelli dei compagni Rinaldi e Garitta.

Quindi l'assemblea, al termine dei lavori, al grido di «Evviva il Socialismo» e fra ripetuti e scroscianti applausi, ha approvato il seguente ordine del giorno:

Il Convegno Provinciale della Federazione del M.U.I.S. di Trapani, tenutosi a Marsala il 12 aprile 1959, sentita la relazione del compagno Edoardo Alagna e dopo gli interventi di molti compagni

Considerato che il Movimento è sorto per rilanciare l'unificazione socialista intorno al P.S.I., stante che il detto partito ha realizzato le tre condizioni essenziali per la unificazione e cioè l'autonomia ideologica e politica, la democraticità interna e la democrazia come metodo e fine della lotta di classe;

che come tale non è a dubitarsi che il Movimento in un tempo più o meno breve confluirà nel P.S.I.

Considerato che in Sicilia la situazione speciale, derivante dalle due scadenze elettorali, regionale e provinciale, postula ad evitare la dispersione delle forze, la sollecita confluenza del Movimento nel P.S.I. Sicuro di interpretare la volontà di tutti i compagni di base che da tempo aspirano alla costituzione del grande partito socialista, democratico, classista ed internazionalista.

Decide

ad unanimità la nomina di un Co-

mitato Provinciale, composto nelle persone dei compagni Edoardo Alagna, Luigi Salvaggio, Rag. Gaspare Di Giovanni, Franco Garitta, Vincenzo Rubino, Egidio Alagna e Giuseppe Cusumano, perché intavoli subito trattative con i dirigenti del P.S.I. per stabilire di comune accordo le modalità della confluenza.

L'Avvoltoio e gli autobus

Un cittadino che si firma: «L'Avvoltoio» ci ha scritto: «Da espresso all'indirizzo di «Due Scarpie» dei giudizi lusinghieri, il che in questi tempi di magra è cosa rara, specie nel paese in cui si vive, ove impera l'invidia e il «ti spezzo se ti sollevi», che la serenità di giudizio. Ma queste sono cose vecchie quant'è vecchio il mondo e non ce ne rammarichiamo. Dunque l'«Avvoltoio» ci ha scritto, e a quanto pare si lamenta della lentezza degli autobus, dovuta al fatto che non si sanno gli orari precisi di passaggio, e a forzati giri lunghissimi L'Avvoltoio scrive passi molto gustosi nella sua lettera... «Durante il percorso si sente una voce: «MI

Nella seduta Consiliare di sabato sera

Accettate o non accettate le dimissioni del Sindaco?

Il Sindaco dimesso per lo scarto di un voto ed una nuova Giunta che dopo aver chiesto le dimissioni, stando ai commenti che il pubblico ha tratto dai risultati, ha votato quasi totalmente contro le proprie dimissioni, è l'esito della seduta consiliare di ieri sera.

Ma andiamo per ordine. La seduta di sabato era molto attesa. Erano all'ordine del giorno dei punti importantissimi quali le dimissioni del Sindaco e della Giunta e la conseguente elezione di un nuovo Sindaco e di una nuova Giunta. Alle 19 e 05 l'aula è già piena di gente. Stavolta tutti i consiglieri sono presenti. Infatti quando alle 19 e 8 minuti il Segretario generale fa lo appello risultano presenti in aula 36 consiglieri. Dieci appartengono alla minoranza e gli altri 26 compongono la coalizione che fino a ieri aveva retto in maggioranza le sorti del Comune di Castelvetro. Per essere più precisi la coalizione di maggioranza era composta di DC, socialdemocratici, liberali, monarchici e misini. Defezioni e dimissioni avevano in questi ultimi tempi incrinato l'unità del gruppo di maggioranza.

Il Sindaco dunque apre la seduta e legge le lettere con cui egli stesso e gli Assessori avevano rassegnato le dimissioni. Prima di aprire la discussione sul primo punto all'ordine del giorno, cioè «dimissioni del Sindaco», il prof. Luciano Messina dichiara che nel triennio in cui egli ha avuto l'onore di essere Sindaco di Castelvetro ha tenuto sempre davanti agli occhi il benessere dei suoi concittadini, spinto dalla coscienza del proprio dovere, coscienza che continua a dominare il suo pensiero e la sua parola. Dichiara quindi aperta la discussione, ma nessun consigliere accenna a prendere la parola.

Si alza a questo punto il consigliere Giuseppe Lombardo (D.C.), il quale dopo avere esordito dicendo: «Dato che non vuol parlare nes-

I CONTADINI DI BIRGI pretendono il prezzo dell'esproprio

DAL 1955 E' AVVENUTA L'ESPROPRIA E, MALGRADO LO STATO ABBAIA VALUTATO A PREZZI DI AVVILENTE MISERIA, NON HA ANCORA PROVVEDUTO A PAGARE AI LEGITTIMI PROPRIETARI IL PREZZO DELLE TERRE ESPROPRIATE.

Ci perviene, da parte di un nutrito gruppo di cittadini di Birgi, un esposto che volentieri pubblichiamo, essendo pienamente convinti della giustezza delle richieste di questi marsalesi che sono stati privati delle loro terre.

Ma, prima di dar corso alla pubblicazione della lettera a noi pervenuta, è bene rifare la storia dei fatti dal 55 ad oggi. Stabilita la opportunità di costruire a Birgi lo aeroporto della Nato, per ordine del Ministero della Difesa, si procedette all'espropria dei terreni in contrada Birgi-Marusa. Ai proprietari furono fatti firmare degli stati di consistenza di cui tuttavia non fu rilasciata copia agli interessati.

L'espropria ha proseguito senza interruzione e ancora è in atto sebbene per poche particelle che vanno via via aggiungendosi alle terre già usate per la costruzione del campo.

Ora molti di questi contadini, che in varie occasioni hanno tenuto pubbliche assemblee per lamentare la misera valutazione dei terreni, che hanno tempestato di esposti il Ministro il quale ha sempre risposto che non c'era nulla da fare e che le valutazioni erano quelle che erano, dopo qualche dimostrazione collettiva che richiese interventi massicci da terra e dall'aria, chiedono soltanto il sollecito pagamento di quanto loro è dovuto perché possano comprarsi altrove la terra — o quanta potranno — che lo Stato ha loro tolto a Birgi.

Noi crediamo francamente che la richiesta sia più che legittima e pensiamo che il Ministro, interessato da noi tramite i nostri Parlamentari, non vorrà essere sordo a queste legittime richieste dei cittadini della provincia.

Ed ecco il testo della lettera:

Al Settimanale «Panorama»
I sottoscritti proprietari e coltivatori diretti dei terreni espropriati a Birgi per la costruzione dello Aeroporto della Nato si rivolgono a codesto diffuso settimanale per denunciare uno stato di fatto che non può essere più a lungo tollerato e taciuto.

I sottoscritti sono stati privati dei loro terreni per ragioni di pubblica utilità e nulla hanno obiettato se non il loro rammarico di perdere le terre dove avevano sempre lavorato a poca distanza dalla loro abitazione e a cui erano legate le loro famiglie.

Hanno subito l'espropria a stillo, prima un pezzo di terra e poi un altro.

Sono stati costretti a firmare degli stati di consistenza di cui tuttavia non hanno le copie, come sarebbe logico, giusto ed onesto, con tutto il rispetto che si ha per gli

uffici dello Stato.
Hanno firmato infine i decreti di espropria. Hanno fatto cioè tutto quello che è stato loro ordinato dalla data dell'occupazione, e cioè dall'8 Luglio 1955, ma intanto ancora non ricevono il denaro loro spettante, con il quale potrebbero comprarsi altrove un pezzo di terra per la tranquillità economica e morale delle loro famiglie.

Ora non possono più tollerare questo stato di disagio. Vogliono le somme a cui hanno diritto, e si rivolgono alla Stampa fiduciosi di trovare comprensione e appoggio.
Marsala il 20 Aprile 1959

OBLAZIONE

La Banca del Lavoro, affiancandosi agli altri benemeriti Istituti di Credito della Città, ha fatto oblazione all'Ospedale San Biagio della somma di L. 30.000

Castelvetroano dietro la persiana

*** UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382 ***

LAVORI IN CORSO per il Macello Comunale

Un'altra annosa lacuna della nostra città sta finalmente per essere colmata, sia pure parzialmente: infatti da circa un mese sono stati iniziati i lavori di copertura del padiglione centrale del nostro Macello e quelli relativi alla sistemazione degli annessi spazzali laterali; direttore dei lavori è l'ing. Saladino, funzionario dell'Ufficio Tecnico.

L'opera, che dovrà essere ultimata entro un anno e che prevede una spesa di 12.000.000, darà al Macello un aspetto più decente e proteggerà nel tempo dalle intemperie invernali o dal solleone estivo tutti coloro che per giornate intere sono costretti, a cagione del loro lavoro, ad aggirarsi.

Ma, a proposito del Macello, ecco che si affaccia alla nostra mente un altro grave ed impellente problema, quello cioè della distribuzione della carne alle varie carnerzerie.

Questo servizio, infatti, è attualmente espletato dall'ormai famoso «Carrozzone», in servizio da oltre mezzo secolo e che qualche giorno si perderà senz'altro pezzo a pezzo, liberando così dal grave gioco il non meno vetusto ronzino che ormai da lustri lo trascina per le vie della città.

E' nostra opinione, infatti, che sia senz'altro più igienico e più dignitoso per una città come Marsala di quasi novantamila abitanti, far sì che questo servizio sia disimpegnato da un camion-frigorifero in grado di svolgere in poche ore il servizio che attualmente viene a stento completato in una giornata intera.

SARZANA GIUSEPPE

MARSALA - Via XI Maggio, 84 - Tel. 1724

AGENZIA MOTO BIANCHI - AGIPGAS

Concessionaria esclusiva per:

MARSALA - CASTELVETRO - CAMPABELLO - PARTANNA

quarti d'ora ad una fermata. Ma vedrai, l'Impresa si è resa conto di ciò e provvederà. Ciao.

Pirtusa a «San Giuseppe»

Parliamo dei trabocchetti che si trovano nel corridoio degli Uffici del Comune, al rione «San Giuseppe». Va bene che di questi tempi al Comune si lavora soltanto per risolvere la crisi, ma pensare ad un po' di gesso per turare i buchi ed evitare che chi va a richiedere un certificato di nascita, venga fuori con un certificato di entrata all'Ospedale, non è cosa che occupi molto tempo.

Si pensi: se Felice Ardizzone, o, poniamo, l'avv. Genco, dovesse «spirnarsi», il Comune perderebbe le due colonne di San Giuseppe (gli scongiuri sono di rito).

Il Tenente Antonio Maroni, con la collaborazione del Maresciallo Maugei, Comandante la Stazione CC. di Salemi, e dei Brigadiere Pino, Violi e Robuano, oltre che dei militari dell'Arma, ha messo le mani addosso al pericoloso latitante Ignazio Angileri di anni 27, nato a Marsala e residente a Salemi, dove è ammogliato. L'Angileri è cognato di quel Peri, altro pericoloso latitante, catturato qualche mese addietro dagli stessi organi di polizia. I due rappresentavano un binomio temibile, e operavano in una zona vastissima che comprendeva i territori di Marsala, Alcamo, Castelvetro e Salemi. L'Angileri era colpito da tre mandati di cattura e deve rispondere di abigeati, furti aggravati e associazione a delinquere. Da parecchio tempo, e specialmente dopo la cat-

L'uomo solo e la radiografia

L'uomo era vecchio, Quando il Dottore levò gli occhi dal negativo che stampava una trama d'ossa contro la luce dello schermo, ci fu un momento di silenzio. Il Dottore guardò fisso il vecchio. Poi parlò. Disse: «Lo sa che ha la gamba fratturata?». Il Dottore guardava il vecchio. Poi parlò ancora. Disse: «Come fa a camminare? Il vecchio parlò dopo un silenzio. Disse: «Dottore, sono solo. Il mio compagno è questo», e mostrò un bastone, un vecchio bastone che in quel momento parve animarsi e darsi importanza. Disse il vecchio: «Sono solo, Dottore. Sa lei cosa vuol dire essere solo? Sa che vuol dire sve-

gliarsi e non trovarsi nessuno attorno? Entrare in casa e sentire le pareti quasi che crollano per il gran silenzio. E il tarlo la notte, e i mobili che scricchiolano. E anche la tua voce ti sembra quella di un altro, quando a volte ti trovi ad imprecare contro qualcosa?». Così disse il vecchio, e il Dottore stracciò la parcella che aveva preparato. Disse e nel fondo della voce navigava la malinconia di sentimenti confusi: «All'Ospedale la guariranno!». E mentre l'altro si avviava appoggiato al braccio del dottore, nella sala d'attesa pesò un silenzio di piombo e stupì ognuno. «Deve essere un parente prossimo del Dottore», disse qualcuno. «Non hai visto che il Dottore piangeva?». **Circolo «Luigi Pirandello»**

E' sorto un nuovo Circolo a Castelvetroano. Un circolo che ha scopi ricreativi e soprattutto culturali. Presidente del sodalizio è stato nominato il radiologo Dottor Giuseppe Monti. Auguri.

Mimmo Nastasi e Marinella

Con spirito veramente encomiabile Mimmo Nastasi da un pezzo a questa parte sta agitando i problemi di Marinella - Selinunte. Qualcuno va dicendo che Mimmo è il nuovo Sindaco del villaggio selinuntino, ma il desiderio di ottenere delle condizioni di vita migliori è alla base dell'«agitazione» del Nostro. Pertanto pubblichiamo qui appresso una lettera che lo stesso Mimmo ed altri 170 marinelliani hanno inviato al Sindaco ed a noi:

Ilmo Signor Sindaco del Comune di Castelvetroano Considerato che le esigenze della frazione di Marinella-Selinunte sono in numero veramente rilevante, considerato che l'Amministrazione Comunale continuerà a seguire, con particolare impegno i problemi di questo importante centro marinaro-turistico, La preghiamo di voler prendere in esame la presente richiesta.

Vorremmo suggerirLe che si rende necessario per maggiore garanzia dei pescatori stessi che la S.V. nomini un Assessore alla Pesca in modo da poter portare a conoscenza dei pescatori della piccola pesca le provvidenze del Governo Regionale nei vari settori della attività peschereccia.

Si rende inoltre necessario, per la popolosità e l'importanza della frazione, che la S.V. ilma esamini la situazione della frazione stessa per stabilire e se ritenga giusto di dover far funzionare un Ufficio staccato del Comune di Castelvetroano (stato civile ed anagrafe) per il rilascio dei documenti occorrenti agli abitanti di Marinella e, se ritenga altrettanto giusto che venga nominato dalla S.V. ilma un delegato Sindaco per la borgata di Ma'inella Selinunte, in modo da curar meglio gli interessi di questa frazione.

Si prega pertanto voler prendere in benevola considerazione questa proposta che fra l'altro è il desiderio di tutti gli abitanti Marinella, che si sottoscrivono.

Due Scarpe (segue in 6. pag.)

BRILLANTE OPERAZIONE DI POLIZIA

Finalmente arrestato l'Angileri colpito da tre mandati di cattura

Il Tenente Antonio Maroni, con la collaborazione del Maresciallo Maugei, Comandante la Stazione CC. di Salemi, e dei Brigadiere Pino, Violi e Robuano, oltre che dei militari dell'Arma, ha messo le mani addosso al pericoloso latitante Ignazio Angileri di anni 27, nato a Marsala e residente a Salemi, dove è ammogliato. L'Angileri è cognato di quel Peri, altro pericoloso latitante, catturato qualche mese addietro dagli stessi organi di polizia. I due rappresentavano un binomio temibile, e operavano in una zona vastissima che comprendeva i territori di Marsala, Alcamo, Castelvetro e Salemi. L'Angileri era colpito da tre mandati di cattura e deve rispondere di abigeati, furti aggravati e associazione a delinquere. Da parecchio tempo, e specialmente dopo la cat-

tura del Peri, i Carabinieri erano stati sul punto di catturare l'Angileri, ma costui era riuscito sempre a farla franca all'ultimo momento. Il 15 aprile però, la rete sapientemente tesa dal Tenente Maroni doveva finalmente chiudersi sulle malefatte dell'Angileri. Si chiudevano la rete e si chiudeva un capitolo dei più neri della delinquenza delle nostre campagne, in quanto l'Angileri era, come abbiamo detto, l'ultimo di una catena di associati a delinquere, e l'unico rimasto uccel di bosco. L'Angileri cadeva nelle mani dei Carabinieri verso le ore 7 di mercoledì mattina, in contrada Fontana Bianca, agro di Salemi.

La popolazione della campagna, che per amore o per forza doveva sottostare alle angherie del latitante, respira sollevata.

Ultimissime da Marsala

Il Prof. Lombardo Angotta declina la candidatura alle Regionali

Apprendiamo che proprio stamane il prof. Lombardo Angotta, noto professionista di Marsala, ha inviato al Segretario Prov.le della D.C. la seguente lettera raccomandata.

Marsala 18 Aprile 1959 Ill.mo Sig. Segretario Prov.le della D.C. - Trapani

Sono stato informato che gli amici componenti del Consiglio Direttivo della Sezione D.C. di Marsala Centro ed alcuni amici Segretari delle Sezioni D.C. dell'agro marsalese, hanno segnalato il mio nome quale candidato marsalese all'Assemblea Regionale Siciliana.

Mentre ringrazio vivamente vecchi amici per la stima che con la loro segnalazione hanno voluto dimostrare verso la mia persona, formalmente dichiaro di non potere accettare l'invito.

Con considerazione Prof. Ant. Lombardo Angotta

La notizia non ci meraviglia. Il Prof. Lombardo Angotta, professionista fra i più quotati e che gode di largo seguito politico è passato all'opposizione in seno allo stesso partito D.C. ormai da tempo e la lettera di oggi non fa che confermare le voci sempre più insistenti che danno per certa una prossima definitiva rottura dei rapporti del prof. Angotta col partito di maggioranza. Non si fa certo mistero delle conseguenze di questo atto per la vita della D.C. di Marsala già tanto gravemente compromessa.

La Costituente

(segue dalla 1. pag.)

ra sufficiente a liberare la D.C. almeno da gran parte di quelle ipoteche che la travagliano. E oltre che alla D.C. il nostro appuntamento sarà rivolto a quelle forze democratiche che hanno dimostrato sincera ispirazione autonomista.

Suocessivamente il Presidente On. Milazzo ha sottolineato il valore della dichiarazione approvata all'inizio dei lavori per acclamazione, ed ha dato la parola al secondo relatore della giornata, l'On. Ferdinando Corrao, che ha parlato sullo Statuto Regionale Siciliano.

L'oratore ha attribuito all'Unione Cristiano Sociale l'ansia insopprimibile di un regime di giustizia contro ogni sopruso e violazione di diritto. Dopo aver fatto la storia delle rivolte siciliane contro i dominatori attraverso i secoli, l'On. Corrao ha detto che l'autonomia è il frutto di quelle lotte secolari.

Soffermandosi in particolare sulle inadempienze a carico dello Statuto Siciliano, egli ha lamentato la mancata attuazione della Camera di Compensazione, della Sezione del Consiglio di Stato, del mancato funzionamento dell'Alta Corte, la provvisorietà con cui sono ancora regolamentati i rapporti finanziari fra Stato e Regione, la mancata regolamentazione della materia del commercio e la disapplicazione dell'art. 31 che conferisce al Presidente della Regione il potere di intervenire sull'ordine pubblico in Sicilia, nonché la tardiva attuazione della legge di riforma amministrativa; anche l'art. 38 è stato applicato in maniera non idonea per la insufficiente determinazione del fondo di solidarietà nazionale.

Passando a parlare della crisi dell'istituto autonomistico e del concetto di democrazia, l'On. Corrao ha detto: «Al danno di parlamentari che devono professare obbedienza agli ordini dell'apparato di un partito, si è aggiunto quello di un apparato estraneo alla stessa Sicilia. E non è forse qui la base degli equivoci di questi anni e delle mancate attuazioni? Come può un parlamentare siciliano essere veramente libero nella difesa delle istituzioni parlamentari e degli interessi della Sicilia se è soggetto ad una disciplina di partito che, nella scala dei valori da difendere, porrà prima le esigenze partitiche centrali e perciò imporrà il silenzio e la mortificazione? Quanto di buono ha potuto realizzare l'autonomia non è forse la luminosa riprova del principio cristiano sociale che pone alla base dello sviluppo sociale la difesa delle cellule primarie, quali il Comune e la Regione? Difendere il principio dell'autonomia regionale significa attuare il pensiero sociale della Chiesa; tradire l'autonomia, svuotandola, compromettendola o minacciandola, è tradire lo spirito e la tradizione del pensiero sociale dei cattolici. Ma l'autonomia per noi è

ancora un fatto spirituale che consente al popolo siciliano di ritrovarsi unito. Noi, ha concluso l'On. Corrao, ci impegniamo ad attuare nella prossima legislatura lo Statuto Siciliano in tutte le sue norme. Abbiamo dato al nostro movimento una dimensione regionale appunto perchè è nello Statuto Siciliano la linea di demarcazione tra noi e tutti gli altri partiti.

Su proposta dell'On. Milazzo, la terza relazione della giornata sugli indirizzi economico-sociali dell'avv. Nino Cascio, è stata rinviata a stamane.

Stamane infatti, a conclusione del dibattito, nel corso del quale sono intervenuti tra gli altri l'On. Gaetano Battaglia, l'avv. Enzo Laureretta, l'On. Filippo Lo Giudice, l'On. Romano Battaglia, gli avv. Terenzio Filecchia, Vecchio e Bizzini e la Signora Emilia Tutobene, l'Avv. Cascio, Direttore dell'Unione, ha preso la parola ricercando la causa delle disfunzioni dell'istituto autonomistico nell'equivoco indirizzo della politica meridionalistica attuata dallo Stato.

Il punto centrale della relazione si è soffermato ad illustrare la esigenza di un nuovo corso della politica meridionale che si realizzi secondo tre direttive fondamentali: incremento dell'opera pubblica, apporto di investimenti individuali mediante l'adozione di nuovi indirizzi per le aziende sottoposte alla vigilanza del Ministero delle Partecipazioni Statali, sistemazione dei rapporti economici fra Stato e Regione in adempimento degli obblighi costituzionali. «Per quanto attiene alla politica regionale, la Unione Cristiano Sociale, ha concluso l'oratore, si qualifica oggi come forza insanabile per una politica disincagliata dal potere centrale ed in condizioni di garantire il successo di una politica economica che risponda alle reali esigenze dell'isola.

L'avv. Cascio ha terminato di parlare alle ore 12.30. Dopo di che sono state approvate diverse mozioni che non siamo in grado di riportare data l'ora tarda in cui si sono discussi i testi presentati nel corso dei lavori.

Mentre andiamo in macchina, l'On. Milazzo, Presidente della Regione, vivamente applaudito dai convenuti, ha iniziato la sua relazione conclusiva.

'Tre fratelli, tre castelli' (segue dalla 3. pag.)

va), centrata nell'ambito mediatico di un lirismo che tutto all'amore e ad una femminilità sofferta aduce e riconduce, l'esempio di ciò, attraverso una casta totale poesia d'amore. Un amore che se ancora non è materno ha tuttavia, anche quando i palpiti del desiderio più scopertamente lo involgono, tutte le carte in regola per diventarlo. Ed amore è anche quando, come accade in numerose liriche, la Liberatore approda, con sensibilità, al tempo della sua infanzia o induce se stessa e gli altri a considerare una casta passione di giovinetta. Non è affatto vero, ci dimostra la Liberatore, che siano necessari alti temi per attingere rarefatte atmosfere, né che un libro, anche se contiene due poesie per pagina, ma nitidamente stampate, come questo, ne possa scapitare giacché la validità è misurabile solo in termini di resa poetica e non di impostazione tipografica, peraltro eccellente, ripetiamo, quest'ultima.

Jhonson ha lasciato scritto che «ciò che ci è più vicino ci tocca di più. Le passioni si levano più alte nelle tragedie domestiche che nelle imperiali». Alla lettera: than at imperial tragedies. «Grava sul tuo capo / la spada di giustizia, se io non ebbi / braccia paterne / per cullarmi al sonno dell'infanzia; se non ho memoria di passeggiate festive... Cosa ne hai fatto di mio padre, / del mite sognatore ad occhi aperti!». E le tematiche del tempo che passa, della giovinezza che sfiorisce, i rapporti fra cuore e mente, fra ciò che si «deve» e ciò che si «può» sono svolti sempre sul filo di una dolorosa consapevolezza, spesso con accenti di vera poesia. Indubbiamente alla Liberatore manca ancora gran parte dell'esperienza necessaria per fare del magma dei suoi sentimenti, sempre o quasi sempre, una felice plenitudine poetica, ma gli strumenti essa li ha già ed ha già uno stile di una moderna castigatezza, di una linearità esemplare.



Con molta fortuna il Catanzaro

Trapani-Catanzaro 0 a 0

Dodici calci d'angolo contro la Capolista, una infinità di punizioni dal limite e un rigore non concesso dall'arbitro

Trapani: Gridelli, De Dura, Ancillotti; Villa, Bartolini, Cavallini; Visentin, Piccoli, Magheri, Merendino, Zucchini.

Catanzaro: Masci, Bonari, Raiese; Frontali; Costa, Bigagnoni, Rambone, Florio, Fanello, Scrocario, Ghersette.

Arbitro: Sig. Angelini da Firenze. Niente rampogne questa volta per il Trapani, non se le meriterebbe davvero; hanno giocato con il cuore i ragazzi granata, pur se diverse volte gli errori non sono mancati. Il rientro in squadra di Merendino ha dato l'apporto sperato nella prima linea, ma i gol non sono venuti. Merendino ha fatto faville, è stato senz'altro il migliore in campo, ma i suoi colleghi non hanno demeritato, si sono impegnati a fondo, correndo in lungo e in largo per tutti i novanta minuti di gara. La vittoria non è venuta però, e si che era attesa con ansia spasmodica dai numerosissimi tifosi convenuti all'Aula per incitare i propri beniamini. Il Catanzaro fin dai primi minuti è stato inchiodato nella propria area di rigore e non ha saputo far altro che ritirare in difesa l'intera linea d'attacco, che in tutto il primo tempo ha puntato a rete sì e no tre volte.

L'unico a dimostrarsi al di sotto del compagno è stato Visentin, oggi lento e impreciso nei tiri e inestetaratosi sovente nei tentativi, quasi sempre falliti, di districarsi dell'avversario. Ed ecco alcuni cenni di cronaca: Al 5' Piccoli, ricevuta la palla da un rilancio di Cavallini, tira a rete da circa trenta metri, fallendo di poco il bersaglio. Visentin e Merendino subito dopo battono due calci d'angolo quasi consecutivi, ma la difesa ospite asserragliata davanti a Masci libera. Al 20' tiri a ripetizione di Piccoli, Zucchini e Ancillotti, spintosi all'attacco, vengono ribattuti sistematicamente da Raiese e compagni. Ancora due calci d'angolo per il Trapani e sul secondo Magheri di testa mette in rete, ma l'arbitro annulla per fuorigioco dello stesso giocatore. Attaccano in massa i locali e la difesa calabra trattiene a stento e con molta fortuna le loro poderose sfuriate; ripetuti tiri di Magheri e in ultimo una bellissima deviazione in rete di Merendino, non hanno buona sorte. Al 27' Masci di pugno salva su Visentin lanciaatissimo. Dieci minuti dopo un

bellissimo colpo di testa di Magheri mette Zucchini in ottima posizione, Masci riesce ad anticipare salvando la propria rete. Sul finire del primo tempo, Visentin, a porta vuota per un precedente intervento volante di Masci su Zucchini, tira sbagliando nettamente il bersaglio e facendo mordere le mani dalla disperazione. Nella ripresa ritornano insistentemente all'attacco i locali, ma con gli ospiti tutti e undici in difesa è pressoché impossibile passare. Al 10' Merendino scappa ai suoi avversari, entra solo in area ed è trattenuto in maniera fallossissima per un braccio da Bigagnoni: il rigore è evidentesimo, ma Angelini ha il coraggio di negarlo. L'ingiustizia è palese anche agli accaniti marsalesi presenti sugli spalti. Subito dopo l'arbitro espelle Frontali reo di continue proteste nei suoi riguardi. Ma la situazione non muta, gli uomini di Pasinati si stringono ancora di più in difesa, lasciando soltanto a Rambone e Fanello i compiti del contropiede. E appunto in contropiede, e su un infortunio della difesa locale, per poco il Trapani non subisce la rete - beffa; ma tra i piedi di Fanello esce e si butta alla disperata Gridelli, salvando miracolosamente la propria rete da

un gol sicuro. Applausi a non finire per il bravo difensore granata, autore di un coraggioso e tempestivo intervento. Riprendono ad attaccare Merendino e compagni, ma la tanto sospirata vittoria non viene. Al 42' ancora Visentin ha sui piedi una palla lanciata da Magheri, la sua posizione è ottima, ma il tiro che ne viene fuori è debole e facile preda di Masci. Ancora qualche altro spunto dei locali, ma il risultato resta sempre inchiodato sullo zero a zero.

Dino Mustaccia

Castelvetrano (segue dalla 5. pag.) Sicuri del Suo benevolo interessamento, porgiamo i nostri più sinceri ringraziamenti. Con ogni osservanza Marinella-Selinunte, 7.4.59 Seguono le firme

Dichiarazioni avventate A quanto pare, alla base della crisi comunale di Castelvetrano sta una dichiarazione che un Assessore ha fatto qualche tempo addietro. L'Assessore in questione avrebbe detto: «Aggiustiamo tutto noi, senza l'intervento dei segretari dei partiti della coalizione». Al che i detti segretari non partiti, lancia in resta, a dimostrare che senza i partiti non si risolve niente. Anche perché qualche rappresentante, a quanto si dice in giro, ha una segreta speranza di essere nominato Commissario Regionale.

Due Scarpe

ENAL VIRTUS TRAPANI - LICEO MARSALA 19 a 9

Enal - Neri - Maltese - Castelli (2) - Messina - Di San Teodoro - Martinelli (4) - Saverino (8) Minaudo (4) - Adragna 1.

Liceo Marsala - Manca (2) - Spanò (2) Teresi - Maltese - Marino - Ingordo - Bucalo (5) - Arbitro: Cardella di Trapani

Le due squadre hanno dato vita ad una gara povera di contenuto tecnico ma vivace ed alterna. Inizio in sordina da parte di entrambe le compagini. Nel primo tempo le ragazze del Liceo non riescono a marcare nessun punto subendone

9 dalle avversarie che, seppure scendenti di mostrano leggermente più spigliate. Nella ripresa Duca e compagne si mostrano più decise ma concludono abbastanza poco ora per sfortunata ora per la cattiva giornata di Spanò e Bucalo alquanto al di sotto della forma migliore. Le trapanesi si sono rivelate in questo scorcio meno consistenti che nel primo tempo riuscendo peraltro a segnare altri 10 punti. Le migliori Anca Bucalo e Spanò per il Liceo. Severino Minaudo e Martinelli per l'Enal.

Dr. CASPARE CARAMELLA OCULISTA Capo Reparto Ospedale Civile S. Biagio Consultazioni ed Operazioni MARSALA Via Bilardello, 34 Telef. 1192 - 1122 MAZARA Corso Umberto ogni martedì dalle ore 16 alle ore 19

Dr. MARIO INGLESE Specialista Malattie di Cuore Specialista Malattie Apparato Digerente Sangue e Ricambio Medicina interna Elettrocardiografia - Raggi X TRAPANI Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarfalli) Telefono 34-60

Campionato di Basket

Rosmini-Fiamma Marsala 45 a 32

Rosmini - Vento G. Cap. (12) - Iovino U. (17) - Voi I. (8) - Poma G. (5) - Poma M. - Paesano G. (3) - Aiuto M. - Lungaro C. - Vultaggio P. - Clemente N. - Fiamma - Rallo (2) - Pizzo - Virgidaula (3) - Rizzo (6) - Anselmi A. (11) - Curatolo - Anselmi V. cap. (8) - Cudia (2) -

Gia nelle previsioni si sapeva che la partita odierna non si sarebbe giocata all'insegna della tecnica, ma non si credeva proprio che si dovesse arrivare a quella confusione che non ha lasciato per un istante il rettangolo di gioco.

Bisogna dire che la Rosmini, anche vincendo con un buon margine di distacco, ha mancato alle aspettative. Oggi non abbiamo visto, a differenza delle partite precedenti, una Rosmini veloce e con elementi ben affiatati, ci è ormai sembrata molto confusionaria e

molto difettosa nei tiri. Nulla da dire per la Fiamma, dato che ha fatto una discreta partita, sebbene all'ultimo abbia dovuto soccombere alla più forte avversaria.

Si sono distinti per la Rosmini: Iovino, che ci è sembrato migliore del solito, Vento G. che però oggi ha dimostrato di essere un po' sfasato e impreciso nel tiro, Voi e Poma G. Per la Fiamma i soliti fratelli Anselmi e Rizzo.

Ormai una sola partita resta da fare ai Rosminiani, partita che li vedrà contro i virtuosini che sono stati i loro più diretti avversari del campionato. Quindi non ci resta che augurare ai ragazzi di Daidone di riprendere la forma dei giorni migliori, per poterci così fare assistere Domenica 3 Maggio ad un bell'incontro.

Arbitri: Sparacio e Totaro

Sfortunati gli Azzurri

LECCE - MARSALA 3 a 2

FULMINE - FOLGORE 1 a 1

Lecce: Malacari, Nicolini, Daniele; Natali, Biancardi, Nardiatto; Renna, Da Valle, Nuini, Maccagni, Grisa.

Marsala: Filè; Strada, Sarolli; Panzani, Valrani, Orzan; Juliucci, Marin, Noè, Bevilacqua, Biagi.

Il Marsala alterna partite buone con gare appena sufficienti. Oggi a Lecce è caduto in malo modo. Dopo la partita di domenica scorsa condotta vittoriosamente in porto ad Ancona, si aspettava un risultato semipositivo in questa città di Lecce. Non è stato invece così ed il Marsala ha lasciato sul rettangolo verde di questa città pugliese ogni possibilità di risalire verso le prime piazze della classifica generale.

Non bisogna però sottovalutare lo sforzo degli azzurri perchè essi sul terreno di gioco hanno profuso tesori di combattività facendo ogni sforzo per raddrizzare il risultato. A dire il vero c'è stata anche un poco di sfortuna che non ha permesso agli uomini di Vergazzola di raggiungere il risultato che si desiderava.

Ad ogni modo ormai è acqua passata e da questo momento tutti gli sguardi ed ogni sport debbono mirare al gran derby di domenica prossima.

GIOACCHINO ALDO RUGGIERI Direttore responsabile ANTONIO VENTO EDITORE Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani SET - Stabilimento Tipografico Trapanese

Ad ogni modo ormai è acqua passata e da questo momento tutti gli sguardi ed ogni sport debbono mirare al gran derby di domenica prossima.

Folgore - Lodato Narduzzi Signorello Barresi Leoni Paoli - Caradonna Salvato Giurlando Gonalonieri Morello - Fulmine - Asaro Basile Castello Volpe Pellegrino II Bonfratello Rosolia Calandro Licauis Pellegrino I Rizzo.

Arbitro: Farina di Palermo Reti nel primo tempo al 37' Caradonna per la Folgore; nel II T. al 12' Calandro per la Fulmine. Note - Espulso Rosolia della Fulmine al 44' della ripresa.

Dinanzi a circa 2.000 spettatori, la Fulmine per poco non ha interrotto la sua magnifica serie positiva. Basile e soci infatti, che sono imbattuti da ben 18 giornate hanno disputato oggi una brutta partita che non ricorda neanche lontanamente le brillanti prestazioni delle ultime settimane. Anche

la difesa, di solito la più efficiente della squadra, ha lasciato alquanto a desiderare, mentre mediana ed attacco solo raramente sono apparsi all'altezza della situazione. La Folgore si è mostrata un complesso solido non presentando però alcune di notevole. Solo l'arbitro è emerso per i suoi numerosi errori nella valutazione dei fuorigioco e per la sua pignoleria. Ed ecco alcuni cenni di cronaca.

Dopo un inizio alterno al 37' del I tempo la Folgore va in vantaggio su una punizione da tre quarti di campo battuta da Giurlando e respinta da Asaro; riprende Morello, Pellegrino II gli toglie la palla ma respingendo colpisce Caradonna e sul rimbalzo la palla termina in rete. Nella ripresa al 12' Calandro non ha difficoltà a realizzare a porta vuota.

Edizioni EINAUDI Agente per la provincia di Trapani Giuseppe Periera Via Torrea, 36

Ditta SUGAMIELE VINCENZO & C. con sede in XITTA - TRAPANI - Via Marsala GRANDE CONCORSO A PREMI per tutti i consumatori dei suoi pregiati carburanti e lubrificanti

- N. 1 ALFA ROMEO GIULIETTA N. 1 VESPA 125 N. 1 LAMBRETTA 48 N. 1 AUTORADIO N. 10 TUTE DA LAVORO N. 11 BUONI DI OLII LUBRIFICANTI DA KG. 5 N. 15 BUONI DI BENZINA DA LITRI 20 N. 35 BUONI DI BENZINA DA LITRI 10 N. 25 BUONI DI BENZINA DA LITRI 5

La distribuzione dei biglietti concorso scadrà alla mezzanotte del 13 dicembre 1959

2° Premio del Cinquantenario AGUSTA 5 MILIONI in gettoni d'oro e patente di guida gratis a tutti gli acquirenti di motocicli e motocarri dal 15-2 al 15-5-1959 Vi offre: la migliore produzione a 4 tempi al miglior prezzo

Concessionaria: Ditta D'Angelo Michele Via G.B. Fardella, 13 - Tel. 25-83 TRAPANI